

bollettino di **Inchiesta**

DIPARTIMENTO INCHIESTA NAZIONALE

Direttore responsabile: Bianca E. Bracci Torsi
Responsabile Dipartimento Inchiesta: Vittorio Mantelli

<http://www.rifondazione.it/inchiesta>
inchiesta.prc@rifondazione.it

31

dicembre 2005

Mensile del Partito della
Rifondazione Comunista
Autorizzazione del Tribunale di PC
n° 539 del 12/07/2000
Redazione: Viale del Policlinico, 131
00161 Roma
Tel. 06/44182242
Fax 06/44182238

Poste Italiane SPA - Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N.46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma
euro 1,00

Il lato in ombra del lavoro

di **Elettra Deiana** (deputato Prc)



Tutte le indagini statistiche mettono ormai in evidenza – con la forza incontrovertibile dei numeri – che l'incidenza dei lavoratori parasubordinati sul numero totale degli occupati non è né insignificante né episodica. Il fenomeno, al contrario, è in crescita ed è radicato all'interno di dinamiche strutturali che insidiano l'intera composizione del lavoro, l'intero mercato del lavoro. Il che significa che porzioni crescenti del lavoro tradizionale, stabile e a tempo indeterminato, subiranno via via la metamorfosi della flessibilità e della precarizzazione e si estenderà contemporaneamente l'area dei diritti negati. Bastano pochi esempi per avere il quadro della situazione. Rispetto al 1996, che fu il primo anno di gestione del fondo parasubordinati, l'aumento dei lavoratori attivi del settore è cresciuto a dismisura in tutto il Paese. I parasubordinati rappresentano il 9,14% degli occupati e in ben dieci regioni, tra cui Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Umbria, Trentino, si è largamente sopra la media. Egualmente in crescita è il numero di committenti che utilizzano questo tipo di prestazioni lavorative, come si deduce dall'andamento dei dati tra il 1996 e il 2003, cioè un arco di tempo in cui, come abbiamo visto, il fenomeno si è consolidato come intrinseco e radicato nel mercato del lavoro. I collaboratori sono sempre più lavoratori organici alle aziende e ai diversi luoghi di lavoro. Alle collaborazioni, in altre parole, non si ricorre solo per prestazioni professionali limitate nel tempo o nelle fasi di innovazione dei processi organizzativi. Esse sono sempre più una componente ordinaria nell'organizzazione del lavoro.

Un altro dato estremamente significativo riguarda le classi di età dei collaboratori. Infatti ben il 68% ha un'età compresa fra i 30 e i 59 anni e soltanto il 21% ha un'età inferiore ai 30 anni. Il che significa che questo tipo di rapporto di lavoro non riguarda soltanto una popolazione giovanile, disposta a tutto pur di guadagnare una sicurezza iniziale, facendo conto su un progressivo sviluppo e miglioramento della propria attività lavorativa. Una notevole porzione di popolazione adulta vi è coinvolta e rischia di rimanere imbrigliata nella rete della precarietà in modo permanente.

Vi è poi un altro dato da mettere in evidenza, che è però di fondo, rappresenta ben altro che un semplice aspetto statistico da annoverare accanto agli altri. Come entrano le donne e i rapporti tra i due generi, quello maschile e quello femminile, in questo radicale riassetto dei rapporti di lavoro, degli assetti aziendali e dell'organizzazione del lavoro? Si tratta, a mio avviso, del lato oscurato del lavoro: da sempre, da quando le donne hanno cominciato a entrare nel mercato del lavoro e a connettere nella loro condizione umana le due sfere del lavoro, quello produttivo e quello riproduttivo. Ma mai come oggi. Lavori, quelli femminili, entrambi "oscurati", resi invisibili: il primo

Inchiesta: un metodo per "rovesciare la piramide"

di Vittorio Mantelli

Inchiesta sul petrolchimico di Gela

di Nicolò Distefano

Il laboratorio permanente su donne e mercato del lavoro

di Linda Santilli

Inchiesta Porto Trieste

di Paolo Hlacia

Presentazione e questionario inchiesta Elettrosmog

di Maria Serena Marcianò

Inchiesta Precari Ancona

di Luca Sebastiani

Firenze: inchiesta sulle coop sociali

di Giulia Barcoli

Dall'idea al questionario Prato

di Daniela Bagattini e Valentina P.

Elaborazione del questionario sul programma somministrato alle Feste di Liberazione

di Tatjana Napolitano



perché considerato di pertinenza strettamente maschile, il secondo perché considerato “non-lavoro”, “naturale”, “biologica” predisposizione delle donne a occuparsi della famiglia e della sfera domestica. Per stare ai dati che possediamo sull’andamento del lavoro subordinato, apprendiamo per esempio che nell’arco di tempo preso sopra in considerazione, si è verificata una progressiva e costante crescita del numero delle donne impegnate con contratti di collaborazione. Le lavoratrici raggiungono oggi il 48,2% degli iscritti. Contrariamente a quanto avviene più complessivamente nel mercato del lavoro italiano, che registra tra i Paesi europei la più bassa percentuale di lavoro femminile (36%), nel mondo della collaborazione questa forbice si è gradualmente ridotta fino alla quasi parità di presenza tra uomini e donne. Un dato che va letto da due differenti punti di analisi: da una parte esso conferma la fortissima spinta delle donne, anche in Italia, a entrare nel mercato del lavoro, nonostante l’ostilità che il sistema produttivo continua a manifestare nei loro confronti; dall’altra che alle donne si offrono principalmente lavori precari e che, altro dato statistico, la permanenza delle donne nelle aree più basse, flessibili, precarizzate tende a durare di più che per i loro coetanei di sesso maschile. Spesso anzi le donne rimangono prigioniere di quella prima condizione, destinate a un’esistenza permanente di precarietà e mancanza di diritti. Insomma mentre il lavoro stabile, a tempo indeterminato, continua a essere appannaggio soprattutto degli uomini, il contrario avviene per il lavoro flessibile e precario, sempre più appannaggio delle donne. E se la precarietà in Italia caratterizza sempre più il lavoro non vi è dubbio che il prezzo maggiore non solo lo pagano le donne ma lo pagano in termini doppi, perché di pari passo con la precarizzazione dei rapporti di lavoro aumenta la fragilità del sistema di protezione sociale, dei servizi, dell’assistenza. Lo stato sociale si va depotenziando fino ai minimi termini, cede porzioni crescenti della sua funzione al privato e alla famiglia, alle donne, per la precisione, che in famiglia si occupano della riproduzione sociale, cioè di tutto quello che garantisce la sopravvivenza e il benessere della cerchia familiare.

Il ruolo e la funzione delle donne in ambito domestico sono strettamente connessi alla sfera economica ma eccentrici rispetto ad essa – per come l’economia è intesa e per come materialmente funziona ed è dominante – e carichi di una storia sociale “di genere”, di una divisione sessuale del lavoro resa possibile dagli assetti di potere tra i sessi che storicamente hanno reso subordinato quello femminile a quello maschile. Ma nello stesso tempo percepiti ancora socialmente e rappresentati simbolicamente – quel ruolo e quella funzione – come “naturali”, tanto che continuano a essere considerati simbiotici col corpo femminile, interiorizzati nell’immaginario sociale come un tutt’uno con la funzione della riproduzione biologica, un allungamento di quella funzione, che copre l’intero arco dell’esistenza di ogni donna e che si articola nella quotidianità dell’assolvimento di funzioni primarie di accudimento verso l’intera rete parentale. Le martellanti proposte e lusinghe che vengono avanzate oggi da più parti, non esclusi settori e parti consistenti del centro-sinistra, sui (per altro risibili) premi in denaro per quelle donne che scelgono la maternità, stanno a testimoniare la forte tendenza in atto – politica e culturale, quando non dichiaratamente ideologica – a un ripristino della dimensione domestica e familiare come il luogo preposto ad accogliere degnamente la naturale inclinazione e l’altrettanto naturale funzione del sesso femminile.

Ma le caratteristiche di quella inclinazione e di quella funzione vengono poi trasferite come qualità generale dell’intero mercato del lavoro, sempre più segnato, a tutti i livelli, dalla necessità di una organica oblatività e disponibilità di chi lavora verso l’interesse superiore dell’azienda. E’ l’altra faccia della cosiddetta femminilizzazione del mercato del lavoro: non solo più donne flessibili e precarie ma una generale condizione di precarietà e subordinazione che riguarda tutti, uomini e donne. Nuove concettualizzazioni come la distinzione tra qualificazioni formali e informali, il concetto di lavoro di cura, economia del dono, modo di produzione femminile, carattere sociale femminile, che provengono dagli studi sul lavoro familiare, lungi dall’illuminare e valorizzare l’esperienza delle donne, l’enorme trasferimento di conoscenze, capacità, specializzazioni che le donne hanno apportato, come lavoratrici salariate, alla produzione, hanno via via subito una torsione negativa, favorendo le condizioni di nuove forme di subordinazione di tutto il lavoro dipendente. L’adattabilità delle donne alle difficoltà dell’ambiente, la capacità di tenere insieme lavori e funzioni diverse, la relazionalità, la disponibilità, tutto insomma quello che alle donne proviene dalla loro storia, dalla loro antropologia culturale viene fagocitato dai meccanismi di controllo e dominio dell’impresa postfordista, della fabbrica generalizzata sull’intero segmento umano messo al lavoro. C’è insomma ancora molto da decifrare e capire del lavoro se solo si vuole mettere a tema il versante di “genere” del problema, il modo come le relazioni umane sociali simboliche tra uomini e donne entrano oggi a determinare le forme dello sfruttamento e della subordinazione ma anche a dettare le possibili strade di una nuova emancipazione e libertà.

Inchiesta: un metodo per “rovesciare la piramide”

di **Vittorio Mantelli** (responsabile nazionale dipartimento inchiesta)

Quanto è costato alla Sicilia farsi ammalare dal miraggio dell'oro nero? Quanto le costa oggi? E' quello che l'inchiesta sul Petrolchimico di Gela, presentata da Nicolò Di Stefano, vuole scoprire. Tramite un presidio davanti al Petrolchimico per la raccolta dati, facendo volantinaggi e manifestazioni per divulgarli. Potrebbe diventare un progetto pilota da utilizzare anche per agli altri petrolchimici siciliani: Milazzo, Pirola e Melilli.

L'inchiesta di Rifondazione Comunista sul porto di Trieste, coordinata da Paolo Hlacia, ha già sfatato molti miti a cominciare da quelli dello stipendio e del lavoro fisso. L'87% dei portuali guadagna meno di 1500 euro, nel 28% dei casi non viene applicato il contratto nazionale. Il 36% degli intervistati giudica pericoloso il lavoro svolto e ben 5 persone (su circa 100 intervistati) ha subito un incidente grave. Estremamente interessanti le opinioni espresse dai lavoratori sul Porto Vecchio, sulla Piattaforma logistica (il 55% ritiene che sia una bufala per coprire altre operazioni sulle aree della Ferreria), sul coordinamento con gli altri porti e sui moli VII e VIII. Sono le opinioni di chi ci lavora, di chi fa i conti quotidianamente con tempi e ritmi del lavoro, di chi si rende conto sulla propria pelle delle problematiche lavorative: sono le opinioni degli esclusi dalle decisioni. Due gli obiettivi dell'inchiesta: porre al centro il lavoratore ed i suoi diritti e ricreare le condizioni per rilanciare l'organizzazione del lavoro portuale con una nuova autogestione, il “sistema porto” come valore aggiunto per l'economia delle città, mettendo un freno all'ondata di colonizzazione e precarizzazione che investe tutti gli scali portuali. Precarizzazione che è sempre più radicata nella struttura della composizione del lavoro, come giustamente sottolinea Elettra Deiana nel redazionale. Si tratta di materiali che le altre Federazioni “marinare”, quelle con i porti di Genova, La Spezia, Napoli, Palermo, Taranto, Gioia Tauro, e Bari (per citarne alcuni) possono utilizzare.

Anche i dati dell'inchiesta alla Merloni di Albacina, curata da Luca Sebastiani, mettono in evidenza le molteplici facce della precarizzazione in una industria metalmeccanica mentre Giulia Barcoli (insieme a esponenti del Firenze Social Forum, dei Giovani Comunisti/e e al Dipartimento Lavoro di Rifondazione Comunista) ne ha colto gli aspetti con i dati di un questionario diffuso tra gli operatori delle Cooperative sociali. Un ambito con alcune particolarità: lavorando spesso per delle persone il “padrone ti frega” agendo “sull'affezione” che il lavoratore ha verso il particolare tipo di lavoro. Si tratta di relazionarsi con delle persone, creando un “fatto identitario che permette di estorcere al lavoratore una disponibilità altrimenti impensabile”. L'inchiesta evidenzia che c'è una differenza tra piccole e grandi cooperative evidenziando la maggiore motivazione di coloro che operano nelle piccole. La parola d'ordine lanciata è: ri/pubblicizzazione.

Con l'inchiesta a Prato si analizzano alcuni aspetti fondamentali del più famoso distretto industriale tessile italiano: come la crisi cambia un distretto caratterizzato da una flessibilità, spesso tutta la femminile, ammortizzata dalla struttura economica-familiare; come si modifica il rapporto tra operaio e datore di lavoro con alla base la concertazione; se l'azienda è ancora percepita come una seconda casa e il datore di lavoro come un padre e, infine, se la delocalizzazione cambia il rapporto interno all'azienda e il suo essere non solo struttura produttiva ma anche sociale.

L'inchiesta sull'Elettrosmog, presentata da Serena Marcianò, rivela come un lavoro capillare di informazione, teso a superare il muro del silenzio dell'informazione pubblica, metta in evidenza una situazione sanitaria

“agghiacciante”. Vengono così coinvolti medici di base e farmacisti, fino ad arrivare al Comune di Roma e all'Istituto Superiore di Sanità che presenterà in questi giorni il primo degli studi condotti a livello europeo.

Salutiamo la nascita del “laboratorio permanente su donne e mercato del lavoro” presentato da Linda Santilli con l'augurio che diventi quel “luogo di sedimentazione comune di pratiche e iniziative e di connessione di esperienze diverse”. Luogo necessario per far luce “sul lato in ombra del lavoro” come ha sottolineato Elettra nel suo articolo. Infine c'è la prima elaborazione, a cura di Tatjana Napoleoni, del questionario sul programma di Rifondazione somministrato nelle feste di Liberazione. Nel prossimo numero verrà ampiamente illustrato.

Non solo, per “rovesciare la piramide” stiamo pensando a un numero monotematico su: come fare inchiesta, a cura di Vittorio Rieser. In cantiere anche un Convegno Nazionale che ri/attraversi le inchieste fatte negli ultimi anni, per capire se ci sono elementi in comune. Elementi che ci consentano di costruire domande comuni a tutti i segmenti del mondo del lavoro. Domande per capire meglio i “tratti”, per “continuare a domandare”, per comprendere la nuova composizione di classe.

Buona lettura

I lavori proseguono...

- Questionario sul lavoro precario nella grande distribuzione.

- Lavoro completato dell'inchiesta sulle primarie - Feste di Liberazione Tatjana Napolitano.

- Dicembre 2005 / gennaio 2006 si svolgerà la prima fase operativa della somministrazione dei questionari a Prato.

- Dal prossimo numero inizierà la rubrica formazione a cura di Vittorio Rieser.

- Spazio pubblico di discussione sul tema dell'inchiesta - accento su come creare le condizioni per trasformare il Prc in un partito dell'inchiesta.

- Iniziano gli incontri per ragionare sulla possibilità di un convegno nazionale sull'inchiesta al quale tutti sono invitati a dare il proprio contributo e i propri suggerimenti.

Inchiesta sul petrolchimico di Gela

di Nicolò Distefano (Circolo Peppino Impastato - Prc Gela)

A seguito dei risultati venuti fuori da uno studio del Ministero della Salute e dall'Osservatorio epidemiologico della Regione sui "siti industriali" dell'isola, che confermano come, dove ci sono raffinerie, ci si ammala sempre di più, si muore sempre più facilmente e l'incidenza dei tumori è del 50% in più che nel resto della Sicilia; a seguito dell'ulteriore conferma che proprio Gela è il caso più spaventoso (anche un'inchiesta giudiziaria proverà a stabilire il nesso di causalità tra veleni chimici e malformazioni a Gela), abbiamo ritenuto indispensabile analizzare e dare inizio, partendo proprio da questa città, ad un'inchiesta che possa mettere in risalto quanto troppo caro è costato alla Sicilia l'essersi lasciata ammaliare da Enrico Mattei e dal miraggio dell'oro nero, quanto le costa ancora oggi il "sogno industriale siciliano" e quali le possibili ricadute di questo passato e questo presente, sul suo futuro.

Tra le finalità del nostro progetto, quindi e innanzitutto, quella di far acquisire all'intera città di Gela la consapevolezza di quello che è il reale rapporto dei lavoratori del petrolchimico e dell'indotto con il gruppo ENI, proponendo ai lavoratori stessi un racconto – riflessione della loro quotidiana esperienza lavorativa.

Fondamentale il rapporto diretto e costante con i lavoratori: si pensa quindi di insediarsi per un periodo di circa 30 giorni (da valutare sul posto) di fronte i cancelli principali del sito, in numero non inferiore a due compagne/i e con strutture quali un camper o roulotte e una tenda per rendere più facile l'avvicinamento dei lavoratori al fine di proporre loro un

dialogo-questionario e una video-inchiesta nel totale rispetto della privacy (e non sottovalutando il problema omertà/mafia). Altrettanto indispensabile la raccolta, l'analisi e la diffusione dei risultati dell'inchiesta tra i lavoratori: necessitano figure professionali quali uno psicologo del lavoro, un sociologo del lavoro, un medico del lavoro (CGIL medici) e la disponibilità per conferenze stampa o convegni, per il più ampio utilizzo possibile di tutti gli strumenti d'informazione (si richiede, a tal proposito, la divulgazione su *il manifesto* e su *Liberazione* e l'accesso al

portale del partito con un responsabile di riferimento). Lo stesso circolo *Peppino Impastato* di Gela dà la propria disponibilità per il presidio, per la raccolta e l'inserimento dati nella workstation (con un numero minimo di due

compagne/i), per la divulgazione in città con volantaggio e manifestazioni varie, per prendere atto e comunicare le successive reazioni all'inchiesta e sviluppi. Considerando questo un progetto pilota, vi è l'intenzione di veicolarlo successivamente sugli altri petrolchimici siciliani: Milazzo, Priolo e Melilli.



SCHEMA DEL PROGETTO: INCHIESTA PETROLCHIMICO DI GELA

PREMESSA:Sentiamo il **BISOGNO** di

analizzare

quanto è costato alla Sicilia l'essersi lasciata ammaliare da Enrico Mattei e dal miraggio dell'oro nero, quanto le costa ancora oggi il "sogno industriale siciliano" e quali le possibili ricadute di questo passato e questo presente, sul suo futuro.

A seguito dei risultati venuti fuori da uno studio del Ministero della Salute e dall'Osservatorio epidemiologico della Regione sui "siti industriali" dell'isola, che confermano come, dove ci sono raffinerie, ci si ammala sempre di più, si muore sempre più facilmente e l'incidenza dei tumori è del 50% in più che nel resto della Sicilia e che confermano, inoltre, il fatto che proprio Gela è il caso più spaventoso (così anche un'inchiesta giudiziaria proverà a stabilire il nesso di causalità tra veleni chimici e malformazioni a Gela)...

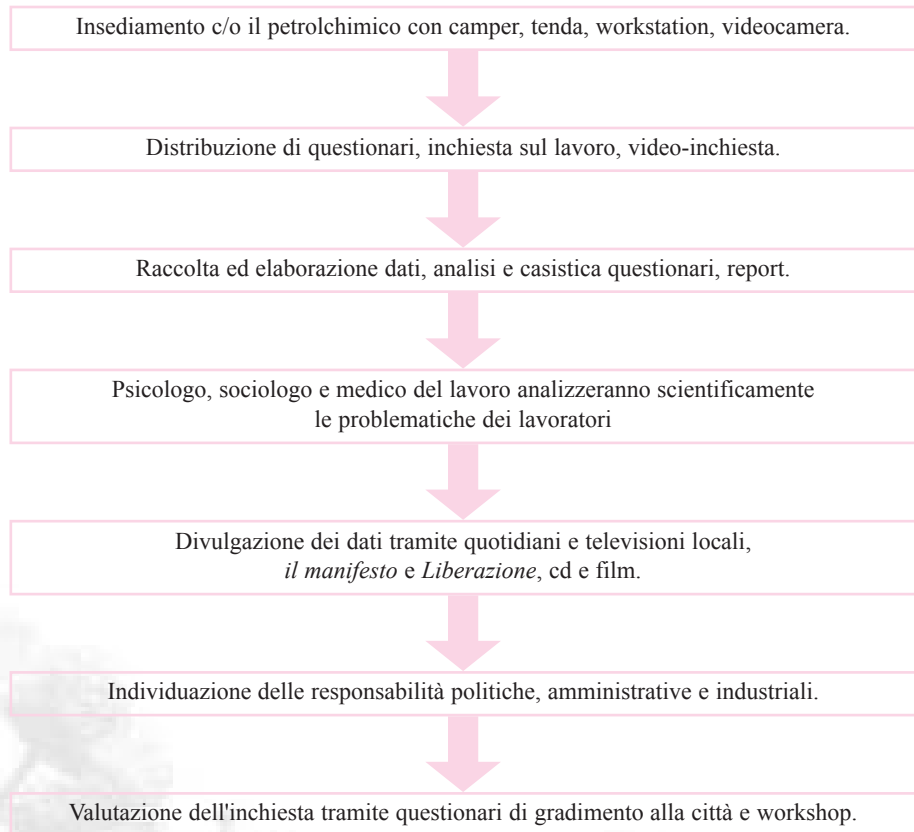
FINALITÀ:

Far acquisire consapevolezza all'intera città di quello che è il rapporto dei lavoratori del petrolchimico e dell'indotto con il gruppo ENI, proponendo ai lavoratori stessi un racconto - riflessione della loro quotidiana esperienza lavorativa. Fondamentale il rapporto diretto e costante con i lavoratori: si pensa quindi di insediarsi per un periodo di circa 30 giorni (da valutare sul posto) di fronte i cancelli principali del sito, in numero non inferiore a due compagne/i e con strutture quali un camper o roulotte e una tenda per rendere più facile l'avvicinamento dei lavoratori al fine di proporre loro un dialogo - questionario e una video - inchiesta nel totale rispetto della privacy (e non sottovalutando il problema omertà/mafia). Altrettanto indispensabile la raccolta, l'analisi e la diffusione dei risultati dell'inchiesta tra i lavoratori: necessitano figure professionali quali uno psicologo del lavoro, un sociologo del lavoro, un medico del lavoro (CGIL medici) e la disponibilità per conferenze stampa o convegni, per il più ampio utilizzo possibile di tutti gli strumenti d'informazione (si richiede, a tal proposito, la divulgazione su *il manifesto* e su *Liberazione* e l'accesso al portale del partito con un responsabile di riferimento). Lo stesso circolo *Peppino Impastato* di Gela dà la propria disponibilità per il presidio, per la raccolta e l'inserimento dati nella workstation (con un minimo numero di due compagne/i), per la divulgazione in città con volantinaggio e manifestazioni varie, per prendere atto e comunicare le successive reazioni all'inchiesta e sviluppi. Considerando questo un progetto pilota, vi è l'intenzione di veicolarlo successivamente sugli altri petrolchimici siciliani: Milazzo, Priolo e Melilli.

OBIETTIVI:

- 1 Indagare sulla stabilità economica dei lavoratori e sulle aspettative per il proprio futuro e dei familiari.
- 2 Indagare sulla sicurezza e qualità del lavoro: quanti, quali e se evitabili gli ultimi incidenti sul lavoro.
- 3 Aumentare la consapevolezza dei lavoratori sui rischi per la salute: patologie dalle ampie latenze (trentennali) che impediscono il rintracciare responsabilità.
- 4 Porre l'attenzione sulle rivendicazioni dei lavoratori per quanto riguarda il problema "amianto" e conseguentemente sulla proposta di legge regionale del Prc degli onorevoli Forgiione e Liotta.
- 5 Analizzare quali siano stati i danni ambientali prodotti nel tempo sul territorio: cosa sarebbe oggi Gela, economicamente e socialmente, se il petrolchimico non fosse mai stato creato e cosa potrebbe diventare domani se il petrolchimico venisse chiuso?
- 6 Evidenziare quali siano i reali rischi per la città: il centro abitato dista troppi pochi km dal petrolchimico e ciò comporta una costante e pesantissima esposizione ai fumi inquinanti. Inoltre si può escludere, considerati gli attuali strumenti di sicurezza, la possibilità del "pericolo Seveso"?
- 7 Sviluppare il quesito se sia meglio la re-industrializzazione o la bonifica e il recupero del territorio: quali altre competenze sono presenti sul territorio, quali sono le altre capacità lavorative e risorse alternative del territorio (agricoltura, turismo, fonti alternative di energia...)?
- 8 Indagare sui criteri d'assunzione e sulle modalità della conclusione del rapporto lavorativo che comportano la possibilità di clientelismi vari e quindi sono fonte di ricattabilità dei lavoratori.
- 9 Analizzare il rapporto di dialogo dei lavoratori con i sindacati, il rapporto di sudditanza dei sindacati col gruppo dirigente e conseguente perdita di credibilità tra i lavoratori.
- 10 Svelare i rapporti della politica locale, e non, con il gruppo ENI: favoritismi da una parte e finanziamenti vari dall'altra.
- 11 Indagare rapporti petrolchimico e indotto con la mafia: l'infiltrazione mafiosa negli appalti e nei servizi al petrolchimico e indotto. Certificazione di qualità obbligatoria SA 8000.
- 12 Tracciare un quadro dei rapporti tra lavoratori e consorzi o strutture cooperative.

SEQUENZA OPERATIVA DEL PROGETTO



ANALISI ORGANIZZATIVA DELL'INCHIESTA SUL PETROLCHIMICO DI GELA	
Spazi	Insediamiento c/o i cancelli principali del petrolchimico, all'interno di un'ampia area di parcheggio che separa il posto di lavoro dalla mensa
Tempi	30 giorni per la distribuzione dei questionari, per l'intervista e la video-inchiesta 30 giorni per la raccolta, l'analisi e la divulgazione dei risultati dell'inchiesta
Strumenti	camper o roulotte + tenda + workstation + videocamera
Risorse umane	1 psicologo del lavoro 1 sociologa 1 medico del lavoro 2 (+2 alternativamente) compagne/i per distribuzione, raccolta, analisi e divulgazione dei questionari 1 compagna/i per video-inchiesta
Risultati	I risultati dovranno usufruire nel migliore dei modi di tutti gli strumenti di comunicazione: tv e giornali locali <i>il manifesto</i> e <i>Liberazione</i> , cd-video
Valutazione	Si è considerata la possibilità di ritornare sull'inchiesta dopo un mese circa con dei questionari di gradimento per la città che possano indicare reazioni e risultati.

Il laboratorio permanente su donne e mercato del lavoro

di **Linda Santilli** (Forum donne)

Nasce il laboratorio permanente su donne e mercato del lavoro: spazio aperto di confronto, analisi e iniziativa politica

L'esigenza di dotarci di nuovi strumenti di analisi, riflessione, intervento e proposta politica attorno al tema complesso del rapporto tra vita e lavoro delle donne sta trovando concretezza nella costituzione di un laboratorio nazionale permanente, il laboratorio su donne e mercato del lavoro, iniziativa che è stata approvata dall'ultimo congresso nazionale del Partito come ordine del giorno presentato dal Forum delle donne.

Ma a che cosa serve un laboratorio su donne e lavoro? Perché insomma puntare i riflettori solo sulla parte femminile? Certo non per dire che gli uomini non subiscono tutte le conseguenze nefaste di un mercato del lavoro oramai totalmente deregolamentato quasi senza più tutele e diritti. Il punto dunque non è questo, ovviamente.

Crediamo che analizzare i processi di cambiamento nel mondo del lavoro partendo dalle donne e da come ne sono attraversate e li attraversano, ci consenta di cogliere tali processi nella loro forma più dirompente, acuta, esplosiva. E questo non solo per una ragione "quantitativa" (basti guardare alle percentuali femminili rispetto ai dati sulla precarietà, sulla disoccupazione, sulla perdita del lavoro), ma anche per una ragione "qualitativa", che attiene più propriamente a ciò che chiamiamo femminilizzazione del lavoro. E' sempre più evidente infatti come quei dispositivi di controllo storicamente messi in atto nei confronti delle donne si estendono anche agli uomini; come le doti considerate "naturalmente" femminili (creatività, capacità di relazionarsi, affettività, duttilità) oggi sono quelle richieste anche nel lavoro di produzione, laddove la demarcazione un tempo così netta tra i due ambiti va assottigliandosi fino quasi a scomparire, così come quella tra vita e lavoro, tempi di vita e tempi di lavoro. Che nesso c'è oggi tra produzione e riproduzione? Tra riproduzione sociale, lavoro e reddito?

Che cosa significa parlare di precarietà/flessibilità al femminile? Come le donne percepiscono il lavoro e si percepiscono rispetto al lavoro? In che misura per le giovani

il lavoro è ancora un elemento primario per la valorizzazione di sé?

E ancora: quali strategie e forme di lotta e di resistenza individuale e collettiva le donne stanno mettendo in campo per contrastare/affrontare la precarietà?

Sono queste alcune delle domande di fondo da cui intendiamo muovere il nostro percorso, che sta coinvolgendo donne e uomini iscritte/i e non iscritte/i al partito. Un percorso che soprattutto attraverso gli strumenti dell'inchiesta, autoinchiesta, con ricerca, possa aiutarci ad orientarci anche rispetto al "che fare", cioè a quali proposte avanzare per ripensare una nuova carta dei diritti sul lavoro alla luce dei mutamenti in atto "fuori" di noi ma anche "dentro" di noi, nei nostri immaginari e desideri.

Siamo solo all'inizio del cammino. Il laboratorio vorremmo che intrecciasse le esperienze e i saperi maturati in questi anni soprattutto nelle reti dei/delle precarie, quelle del cognitariato precario, quelle operaie, quelle sindacali, sapendo di poter contare sulla ricchezza di quanto è stato prodotto nel Prc ma anche sull'elaborazione politica femminista riguardo la materia complessa dell'economia della riproduzione.

Riusciremo a diventare un luogo di sedimentazione comune di pratiche e, iniziative e di connessione tra esperienze diverse? Questa è naturalmente la sfida, che si giocherà innanzitutto nella capacità che avremo di misurarci con le realtà locali e di metterle in rete tra loro.

Inchiesta Porto di Trieste

di Paolo Hlacia (Resp. Dip. lavoro provinciale)

“Sulle questioni vere - riconversione del Porto Vecchio, trasferimento delle attività al Nuovo, rivisitazione delle concessioni che intaccano i poteri forti - non ho speranze.”

Luca Visentini, U.I.L.

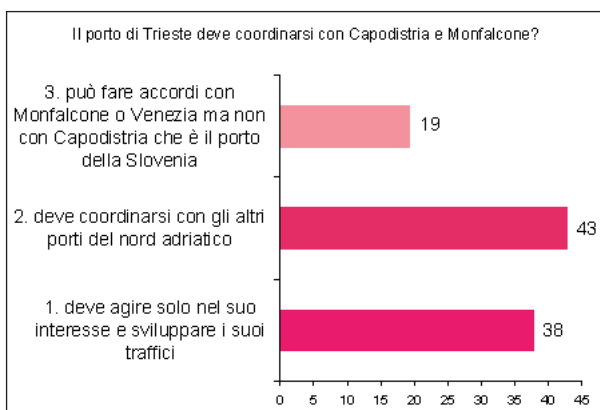
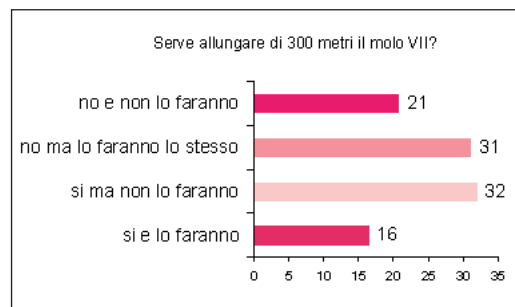
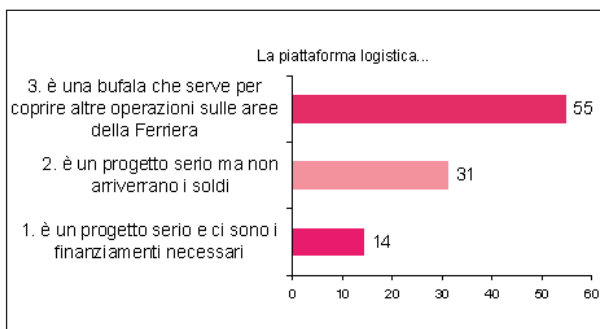
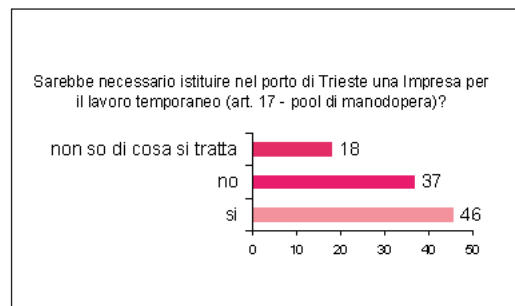
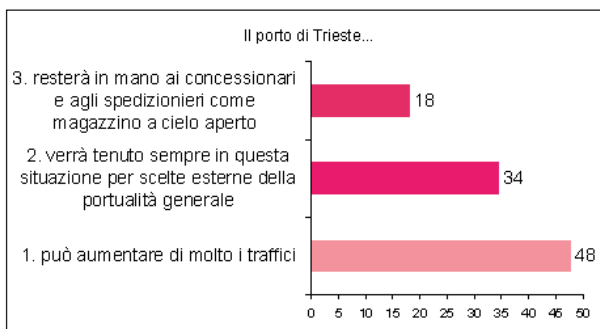
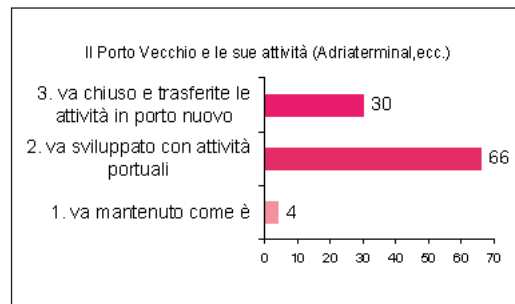
“La Cgil aveva espresso il 26 aprile scorso il proprio voto contrario alla Variante al piano regolatore portuale per l'ambito del Porto Vecchio con motivazioni note (...) una scorciatoia che non affrontava il problema della necessità di armonizzazione, per lo sviluppo della città, del Piano regolatore generale (...) non offriva certezze rispetto alla pianificazione generale delle attività per i prossimi decenni (...). Che eludeva, infine, la questione del Porto Franco e dei punti franchi rischiando di sollevare contenziosi complicatissimi.”

Franco Belci e Angelo D'Adamo, C.G.I.L.

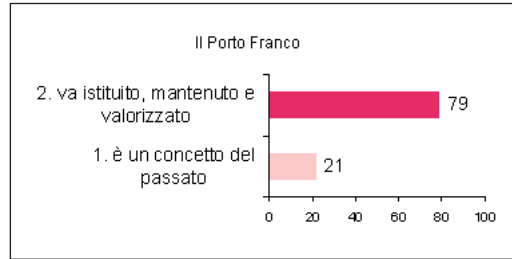
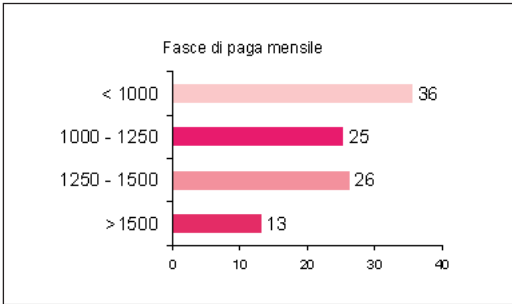
“Con gli stanziamenti pubblici che si vorrebbero riservare al Parco del mare, così come si poteva fare con quelli che nel passato sono stati erogati per l'infelice avventura dell'Expo, si potrebbero più opportunamente comprare gru e rendere agibili le banchine del Porto Vecchio”

Associazione Porto Franco

Pubblichiamo in queste pagine i grafici che abbiamo ricavato dai duecento questionari raccolti tra i lavoratori portuali. Non si tratta come nei sondaggi (per chi ci crede) di un campione rappresentativo. I questionari sono stati distribuiti ai varchi del porto e in locanda, e raccolti nei giorni successivi anche grazie alla collaborazione dei sindacati e di altri operatori del porto. Le stesse domande del questionario sono state predisposte dopo una serie di interviste pilota e tengono conto delle correzioni e suggerimenti di sindacalisti, operatori portuali ed esperti del settore.

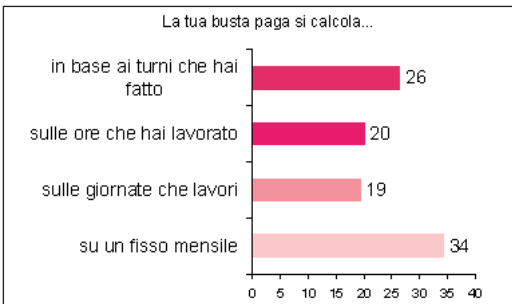


Ci interessava conoscere e pubblicizzare un punto di vista dei lavoratori del porto sia sui temi generali che sulla loro realtà quotidiana di salario e sicurezza. Finora i lavoratori erano stati i grandi assenti nel dibattito sul Porto di Trieste, questo è un primo passo. Accanto ai grafici abbiamo pubblicato alcune prese di posizione apparse sulla stampa locale per evidenziare differenze e convergenze con le posizioni espresse dai lavoratori. Il confronto sul porto non è un dibattito accademico, è piuttosto la rappresentazione di un conflitto e uno scontro tra interessi concreti nel quale i lavoratori non possono essere oggetto, come le gru e le banchine, ma soggetto attivo.



“Va rafforzato il ruolo del porto di Trieste quale punto focale per lo sviluppo di un HUB continentale di approdo delle linee a lungo raggio (...). Per valorizzare strutturalmente questo potenziale esistente va realizzata quindi la piattaforma logistica così come è in progetto. Questo si tradurrebbe, in pratica, nella costruzione del molo VIII.”

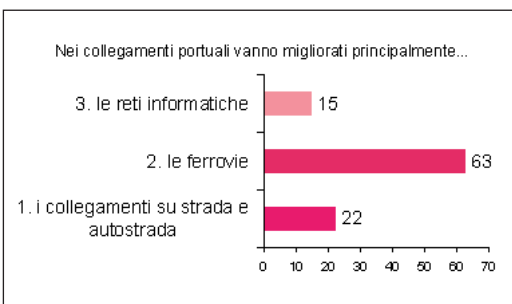
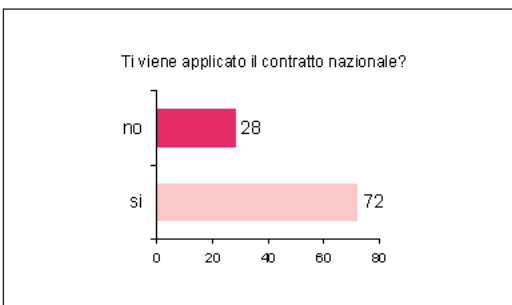
Marina Monassi, Autorità Portuale



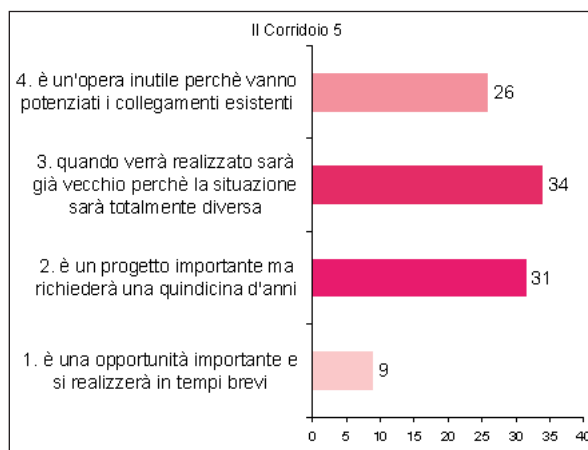
Nel grafico in alto a sinistra (Fasce di paga mensile) sono evidenti grosse differenze di retribuzione tra i lavoratori. La paga è diversa tra un dipendente dell’Autorità Portuale e uno delle cooperative. In ultima pagina abbiamo alcuni grafici relativi al rapporto di lavoro. La paga varia anche in base al numero di ore straordinarie e di giornate lavorate. Con sole 17 giornate un dipendente di cooperativa porta a casa 750 euro, se le giornate lavorate sono trenta raddoppia anche la paga, quindi nel grafico in questione potete trovare nella fascia alta sia lavoratori delle cooperative che dipendenti dell’Autorità. Per capire le differenze non è sufficiente confrontare la paga mensile ma si tratta di vedere se viene applicato o meno il contratto nazionale e quali sono le differenze di trattamento relative alla pensione, alla malattia. Per questo motivo accanto alla domanda se viene o meno applicato il contratto nazionale abbiamo chiesto ai lavoratori di indicare le voci della loro busta paga. Sicuramente in base a queste tabelle si può ricostruire la reale applicazione del contratto nazionale. Si tratta di partire sicuramente da quel 28 % che dichiara di esserne fuori.

“Non ci sono soldi sufficienti per la piattaforma logistica. Bisogna sollecitare l’Autorità portuale a chiedere che quei soldi vengano dirottati sull’ampliamento del Molo VII.”

Ettore Rosato, candidato sindaco per il centro sinistra a Trieste



	si	no
premio di produzione	25	75
tredecimesima	91	9
quattordicesima	72	28
indennità diverse	40	60
ferie	90	11
infortuni	81	19
malattia	79	21
trattamento fine rapporto	71	29



“Occorre quindi, costruire alleanze con gli altri porti del nord Adriatico per realizzare un unico grande sistema che consenta di migliorare le reti e le infrastrutture per il transito delle merci nei mercati dell’Europa del Nord e dell’Est.”

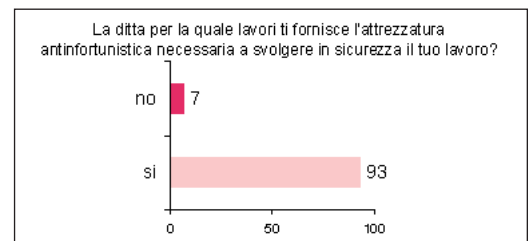
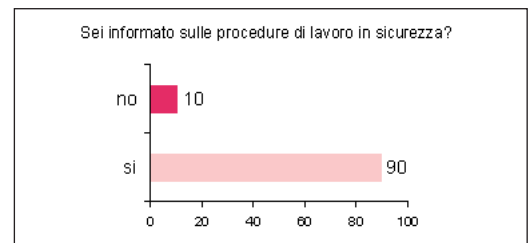
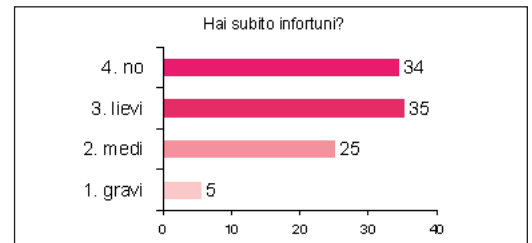
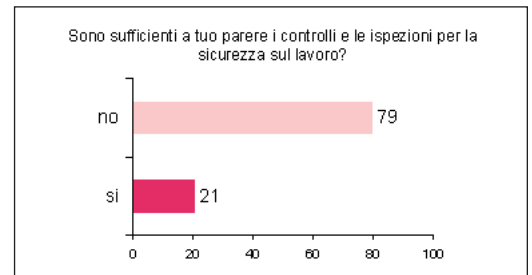
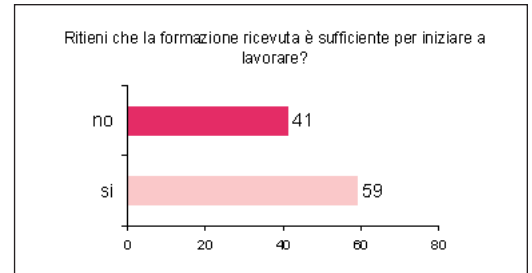
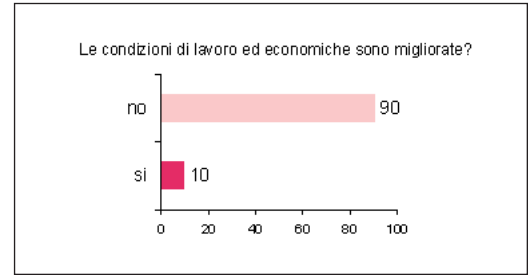
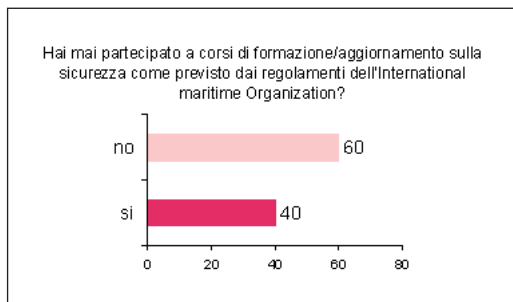
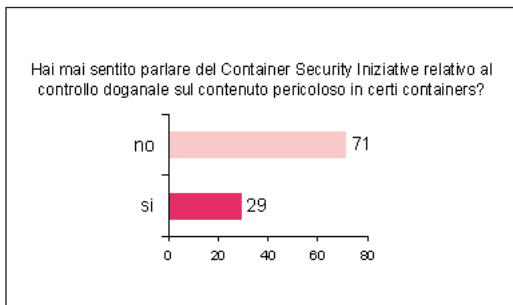
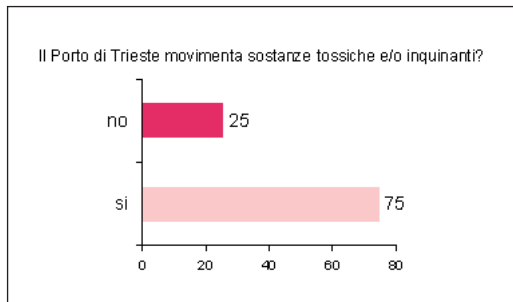
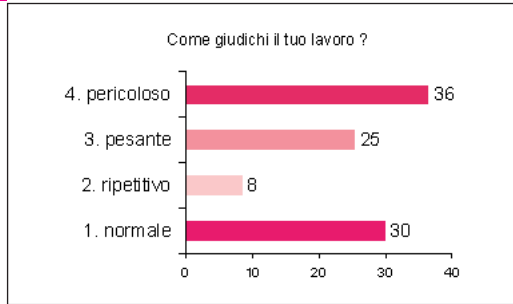
Marina Monassi, Autorità Portuale

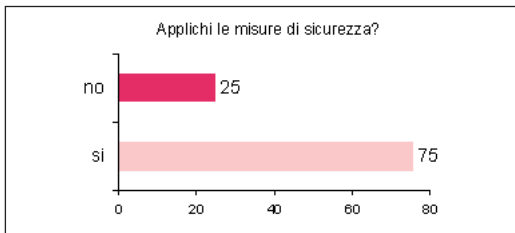
“Il Governo italiano deve rispettare le regole e le leggi internazionali che stabiliscono i Punti franchi all'interno del porto di Trieste e farle rispettare anche all'Autorità portuale che invece è pesantemente responsabile del degrado in cui oggi versa il Porto Vecchio dove non funzionano nemmeno le gru dell'Adriaterminal.”

Emanuele Lo Nigro
spedizioniere e
segretario
dell'Associazione Porto
Franco

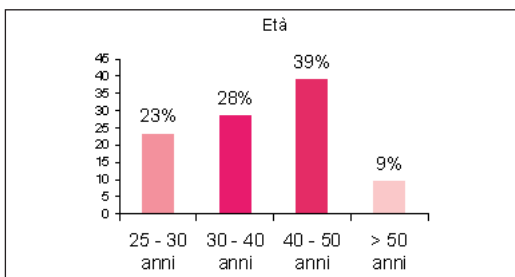
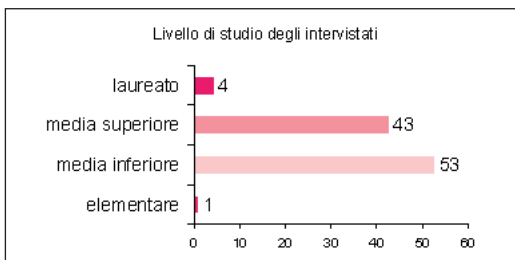
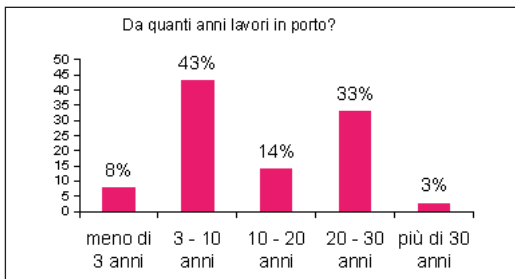
Sulla questione delle zone franche, «La tesi più accreditata è che sia necessaria una legge nazionale per modificare le destinazioni d'uso delle aree oggetto della Variante».

Franco Belci e Angelo
D'Adamo C.G.I.L.





**Dove lavorano?
 Quanti anni hanno?
 Da quanti anni lavorano in porto?
 Che livello di studio hanno?...**
 ... i lavoratori che hanno compilato i questionari

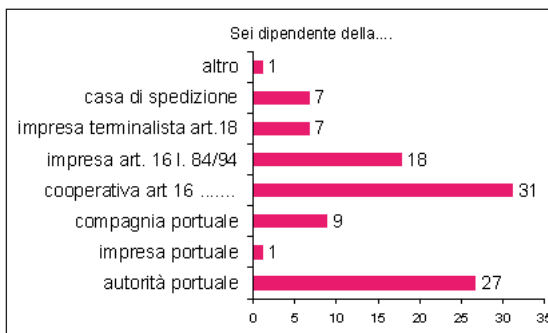


Tratto da *Il Piccolo* 22 ottobre 2005

Gallitelli (Cisl): «La maggioranza non va oltre i mille euro al mese»
«Dentro il porto un 60% di precari»

Parlano tutti di porto, dal futuro dello scalo al destino dei vertici dell'Autorità nella bufera istituzionale. Tutti meno i lavoratori del porto, gli unici «assenti» nel dibattito. Ci ha pensato Rifondazione comunista con il gruppo inchiesta coordinato da Paolo Hlacia del settore lavoro a dare voce anche a loro e a rendere meno «accademico», ma più concreto, un confronto sul Porto che solo tra gru, banchine e moli diventa vero. Alcuni risultati erano stati anticipati qualche giorno fa, ieri invece proprio in Porto nuovo è stato illustrato il lavoro completo, alla presenza di sindacati, Rifondazione, ma anche di operatori del Porto. Un viaggio realizzato grazie a un questionario distribuito tra duecento degli oltre 1000 lavoratori portuali. Ne sono ritornati la metà completi e il quadro che emerge è singolare. «È stato utile anche per sfatare alcuni miti» ha commentato il segretario della Fit-Cisl Rosario Gallitelli. Innanzitutto la leggenda che dipinge il lavoratore portuale come uno che guadagna molto ed ha un posto sicuro. La realtà invece è che il 60% delle persone, gran parte intorno ai 40 anni, è precaria, solo il 34% è a stipendio fisso. La maggior parte non raggiunge nemmeno i 1000 euro al mese, un 25% non supera i 1250, altrettanti non vanno oltre i 1500. Ma non è l'unico dato che «stupisce» come ha detto Gallitelli. Significative infatti le risposte sulla sicurezza: l'80% pensa che i controlli e le ispezioni non sono sufficienti anche se il 93% dice che la ditta per la quale lavora gli fornisce l'attrezzatura anti-infortunistica, poi il giudizio sulle condizioni di lavoro che per il 90% sono peggiorate. Dalle situazioni personali ai grandi progetti. Per il 48% degli intervistati il Porto può aumentare molto i traffici, il 32% dice che servirebbe (ma non lo faranno) allungare di 300 metri il molo Settimo. Sorprese sul Portovecchio: le sue attività con l'Adriaterminal per il 66% vanno sviluppate nel settore portuale, per il 79% va istituito, mantenuto e valorizzato il Porto Franco mentre la piattaforma logistica (per il 55%) è una bufala per coprire altre operazioni sulle aree della Ferriera. Per il 43% infine Trieste deve confrontarsi con gli altri porti del Nord Adriatico, il Corridoio 5 quando sarà realizzato sarà vecchio (34%) e nei collegamenti devono essere migliorate principalmente le ferrovie. «Abbiamo raccolto questi dati e ora li consegniamo ai politici perchè riflettano e traggano le conclusioni» ha spiegato ieri Hlacia dando la stura a una serie di interventi e riflessioni andati avanti fino a tardi. Da Fabio Sanzin presidente della Compagnia portuale preoccupato delle «imprese che fanno dumping» a Angelo D'Adamo, segretario della Filt Cgil che ha parlato di «malattia grave dello scalo» e ha insistito sulle potenzialità e sulla necessità di fare chiarezza sul punto Franco. Fino a Igor Canciani, segretario di Rifondazione e a Ettore Rosato, candidato sindaco dell'Unione che ha tratteggiato i temi caldi in discussione (sicurezza, livelli retributivi, concorrenza con gli altri porti e traffici) e ha insistito sulla strategicità, anche nel suo programma elettorale, dello scalo: «Il centrosinistra deve elaborare un percorso preciso, un capitolo condiviso sul futuro del Porto. Non possiamo permetterci di perdere un solo posto di lavoro».

g. g.



Presentazione inchiesta Elettrosmog

di Maria Serena Marcianò (Coordinatrice degli eletti Prc Roma)

E' di questi giorni la notizia che il Comune di Roma, già dal prossimo 5 dicembre, avvierà una rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici generati dagli impianti di telefonia mobile. Saranno dei rilevatori automatici, dei veri e propri sensori, a cogliere l'eventuale livello di criticità dei luoghi ritenuti a rischio.

Un comitato tecnico scientifico, appositamente costituito, ha già stabilito i criteri di rilevamento dei dati, così come previsti dalla normativa vigente. I diciannove Municipi romani saranno direttamente coinvolti per l'individuazione delle aree ritenute critiche.

Ci sarebbe di che rallegrarsi se non fosse che le cosiddette aree a rischio, ovvero quelle che la normativa vigente chiama **siti sensibili**, non fossero altro che scuole, ospedali e luoghi attrezzati per l'intrattenimento pubblico superiore alle quattro ore. Per tutti gli altri luoghi, per quelli di lavoro o per quelli in cui si abita non c'è niente da fare, la normativa vigente non consente agli enti locali di governare il territorio sui temi della tutela ambientale e sul diritto alla salute. Più in generale, la normativa, non fa riferimento al principio di precauzione secondo il quale, quando una attività o una tecnologia suscita il forte dubbio di essere dannosa per la salute e per l'ambiente, occorre prendere le necessarie misure precauzionali anche in assenza di una chiara relazione causa effetto dimostrata su base scientifica.

Il Governo Italiano considera le stazioni radio base una tecnologia troppo giovane per permettere di avere dati certi sui danni alla salute, ed ignora l'appello di Friburgo, siglato da importanti scienziati internazionali che da diverso tempo mettono in guardia sui rischi per i cittadini esposti a campi elettromagnetici.

Un tema, quello del **principio di precauzione** che ha condizionato e che continua a condizionare il nostro lavoro e che ha segnato, almeno a Roma, tutta la campagna referendaria del 2002 sul tema dell'elettrodoto coattivo.

Al di là dei risultati referendari, su cui si è già riflettuto, il Prc romano ha conseguito un risultato importante, frutto di una campagna informativa sul diritto alla salute che ha visto coinvolto l'intero Partito, dentro e fuori le istituzioni.

Il gruppo del Prc al Comune di Roma, ha prodotto un ordine del giorno votato da quasi tutte le forze politiche, attraverso il quale abbiamo chiesto e

ottenuto un chiaro impegno dell'amministrazione capitolina affinché, attraverso lo strumento della partecipazione i cittadini romani possano essere sempre più consapevoli e protagonisti delle scelte che riguardano la loro vita.

Giusy Gabriele che all'epoca ricopriva il ruolo di Presidente della Farmacap ha distribuito, presso tutte le farmacie comunali, un opuscolo informativo dal titolo "**Elettrosmog e Principio di Precauzione**" che, oltre al valore dell'iniziativa tesa all'informazione sanitaria, sancisce il principio che una farmacia non è un supermercato.

Dalla resistenza all'inchiesta

Un lavoro incessante, teso a superare il muro del silenzio dell'informazione pubblica.

Una battaglia a tutto campo, che ci ha visti perseguire canali di informazione che arrivassero nelle case della gente o che addirittura, come è successo, che fosse la gente a cercare noi, per saperne di più. Siamo stati a fianco dei comitati cittadini contro l'elettrosmog ovunque questi sorgessero; abbiamo prodotto un manualetto di autodifesa contro l'antenna selvaggia e contro i danni prodotti dall'elettrosmog che permettesse a chiunque di organizzare, in tempi rapidi e con azioni efficaci, i primi tentativi di resistenza alla installazione di un'antenna e distribuito schede informative ed un questionario per avviare, nei quartieri a rischio, un'indagine epidemiologica autogestita che ha svelato, in alcuni casi, situazioni drammatiche riguardo le condizioni di salute degli abitanti delle zone compromesse dalle onde elettromagnetiche, come dimostrato dai compagni della Longarina, località alle porte di Ostia, attraversata da un elettrodoto.

La Longarina è un piccolo quartiere immerso nel verde, nato spontaneamente intorno agli anni sessanta i cui abitanti, dopo vent'anni, hanno potuto condonare le case, anche quelle sorte sotto i fili dell'elettrodoto e quelle nel cui giardino non si possono tirare i fili per stendere i panni o dove non si può montare un'antenna per la televisione perché l'ENEL lo vieta, perché troppo vicine ai tralicci dell'impianto.

Longarina: una comunità restituita

Una comunità, quella della Longarina, che in pochi anni comincia a contare troppe malattie: i bambini si ammalano, tra le donne cominciano a

contarsi troppi aborti e sono in aumento le patologie alla tiroide.

Il quartiere comincia ad interrogarsi, si informa, si autorganizza e costruisce luoghi di socializzazione che saranno, come vedremo, determinanti per ciò che avverrà dopo.

Arriva il 2002, l'anno del referendum ed i nostri compagni del Circolo di Ostia Antica iniziano quella che sarà la campagna informativa sui danni alla salute prodotti dalle fonti elettromagnetiche. In breve tempo la Federazione di Roma mette a disposizione di tutti i Circoli una serie di materiali di contro informazione e tra questi un questionario molto semplice che dovrebbe aiutare i comitati dei cittadini a verificare quali e quante patologie si sono sviluppate nei luoghi considerati a rischio.

Alla Longarina Rifondazione distribuisce il materiale e consegna il questionario attraverso un lavoro fatto porta a porta con i residenti. I questionari sono stati immediatamente riconsegnati e ciò che raccoglieranno da lì a breve è a dir poco agghiacciante.

Dall'inchiesta operaia all'inchiesta della comunità scientifica

E' a questo punto che la comunità compie il salto di qualità, vuole cioè dare valore scientifico ai dati che sono emersi dai questionari distribuiti.

In breve vengono coinvolti i medici di base ed i farmacisti locali, per conoscere la quantità delle patologie curate e i medicinali prevalentemente venduti; fanno un bel pacchetto ed inviano tutto all'indirizzo dell'Istituto Superiore di Sanità.

Vogliono sapere la verità, vogliono sapere se è vero che la causa di tanti, troppi decessi e le malattie a cui sono condannati dipendono dai fili dell'alta tensione e vogliono che a dirlo siano le istituzioni.

Alla Longarina, allarmato da quello che viene loro recapitato, arriva l'Istituto Superiore di Sanità che si rende immediatamente conto di trovarsi in una situazione gravissima, visti i risultati che ricavano dalle prime misurazioni riguardo l'inquinamento da onde elettromagnetiche a ridosso delle abitazioni.

In brevissimo tempo si avvia uno studio epidemiologico per verificare, su dati scientifici, l'incidenza che c'è tra le patologie e la presenza dell'elettrodoto.

Inizia un monitoraggio sulla popolazione residente che vedrà coinvolte per più di un anno, circa 250 persone tra uomini, donne e bambini. La comunità è in grado di garantire la partecipazione di tutte e di tutti al monitoraggio ospitando pediatri, cardiologi, psicologi ed esperti di laboratorio presso un centro sociale che la gente del quartiere aveva costruito per farne un luogo di incontro e di partecipazione.

In Europa questo è il primo Progetto riguardante uno studio sui i danni alla salute

prodotti dai campi elettromagnetici sulla popolazione residente.

Il 16 Dicembre 2005 l'Equipe di scienziati condotta dal Professor Pietro Comba, Direttore del Reparto di Epidemiologia Ambientale dell'Istituto Superiore di Sanità, renderà noto il primo dei cinque studi previsti e che riguarda le cause di morte avvenute negli ultimi anni alla Longarina. Sul prossimo numero pubblicheremo i dati completi.

QUESTIONARIO ELETTROSMOG

Sorgente di Elettrosmog a cui siete sottoposti: _____

Distanza in metri dalla sorgente:

meno di 1 m da 100 a 200 m
 entro 10 m da 200 a 300 m
 da 10 a 50 m oltre 300 m
 da 50 a 100 m

Tipologia di esposizione:

casa lavoro occasionale

Numero di giorni alla settimana di esposizione: ____ giorni

Numero di ore di esposizione giornaliera:

meno di 1 ora da 8 a 16 ore
 da 1 a 4 ore da 16 a 24 ore
 da 4 a 8 ore

Selezionate i sintomi che avvertite

Sintomo	mai	a volte	spesso	molto spesso
Fatica o spossatezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Irritabilità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mal di testa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nausea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Perdita di appetito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Disturbi del sonno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tendenza alla depressione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Malessere generale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di concentrazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Perdita di memoria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Problemi cutanei	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Disturbi visivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Disturbi uditivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vertigini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Difficoltà di movimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Problemi cardiovascolari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Dati sulla persona esposta (compilate un questionario per ogni persona esposta):

Sesso: M F Età: ____ anni

Risultati definitivi
dell'Inchiesta alla
Merloni di Albacina

Inchiesta precari - Ancona

di Luca Sebastiani (Prc Ancona)

D. 1: Sesso

maschi	43	59,70%
femmine	29	40,30%
totale	72	

D. 2: Fascia d'età

15-18 anni	0	0,00%
18-25 anni	12	16,90%
25-30 anni	20	28,20%
30-35 anni	18	25,40%
oltre 35 anni	21	29,60%
totale	71	

Fascia d'età	uomini		donne	
18-25 anni	6	14,00%	6	21,40%
25-30 anni	14	32,60%	6	21,40%
30-35 anni	9	20,90%	9	32,10%
oltre 35 anni	14	32,60%	7	5,00%

D. 3: Provenienza

nord	0	0,00%
centro	64	88,90%
sud	7	9,70%
estero	1	1,40%
totale	72	

D. 4: Titolo di studio

elementare	3	4,20%
media inferiore	30	41,70%
media superiore	33	45,80%
università	2	2,80%
corsi prof.	4	5,60%
totale	72	

Titolo di studio	uomini		donne	
elementare	3	7,00%	0	0,00%
media inferiore	16	37,20%	14	48,30%
media superiore	21	48,80%	12	41,40%
università	0	0,00%	2	6,90%
corsi prof.	3	7,00%	1	3,40%

D. 5: Con chi vivi attualmente?

genitori	35	48,60%
marito/moglie	24	33,30%
marito/moglie e genitori	0	0,00%
amici	8	11,10%
da solo	5	6,90%
totale	72	

Con chi vivi attualmente?	uomini		donne	
genitori	24	55,80%	11	37,90%
marito/moglie	10	23,30%	14	48,30%
amici	6	14,00%	2	6,90%
da solo	3	7,00%	2	6,90%

Il 75% di quelli tra 18 e 25 anni vive ancora con i genitori, l'8% con marito/moglie e il 17% con amici.

Il 75% di quelli tra 25 e 30 anni vive ancora con i genitori, il 5% con marito/moglie, il 15% con amici e il 5% da solo.

Il 27,8% di quelli tra 30 e 35 anni vive ancora con i genitori, il 55,5% con marito/moglie, l'11,1% con amici e il 5,6% da soli.

Il 28,6% di quelli oltre i 35 anni vive ancora con i genitori, il 57,1% con marito/moglie, nessuno con amici il 14,3% da soli.

Tra quelli che proseguono gli studi l'83,3% vive con i genitori, il 16,7% con amici.

Tra quelli che non proseguono gli studi il 43,5% vive con i genitori, il 37,1% con marito/moglie, l'11,3% con amici e l'8,1% da soli.

D. 6: Proseguo i tuoi studi?

prosegue gli studi	6	8,80%
non prosegue gli studi	62	91,20%
totale	68	

Il 10% degli uomini prosegue gli studi, il 90% no.

Il 7,1% delle donne prosegue gli studi, 92,9% no.

Il 100% delle licenze elementari non prosegue gli studi, il 100% delle licenze medie inferiori non prosegue gli studi.

Il 16,7% delle licenze medie superiori invece li prosegue, così come il 50% dei titoli universitari.

Il 100% dei corsi professionali non prosegue gli studi.

D. 7: Tipo di qualifica

operaio generico	65	90,30%
impiegato/tecnico	2	2,80%
operaio specializzato	4	5,60%
capo/quadro	1	1,40%
altro	0	0,00%
totale	72	

D. 8: Tipologia rapporto di lavoro

determinato	15	20,80%
indeterminato	47	65,30%
interinale	9	12,50%
apprendista	0	0,00%
part-time	1	1,40%
totale	72	

D. 9: Avevi già lavorato prima?

avevi già lavorato	56	78,90%
non avevi già lavorato	15	21,10%
totale	71	

49 persone hanno precisato la loro precedente occupazione. Si tratta in tutti i casi di mansioni operaie o comunque con un livello di qualifica non alto.

D. 10: Perché hai deciso di cambiare occupazione?

scaduto contratto	9	15,80%
licenziato	21	36,80%
lavoro stabile	16	28,10%
altro	11	19,30%
totale	57	

D. 11: Come hai trovato l'attuale lavoro?

ufficio di collocamento	6	8,30%
aiuto gen, conoscenze	15	20,80%
azienda	30	41,70%
persona influente	9	12,50%
centri d'info com	0	0,00%
scuola	1	1,40%
agenzie interinale	10	13,90%
altro	1	1,40%
totale	72	

D. 12: Quanto guadagni al mese?

da 500 a 750 €	13	18,60%
da 750 a 1000 €	45	64,30%
da 1000 a 1300 €	10	14,30%
oltre 1300 €	2	2,90%
totale	70	

D. 13: Quante ore di straordinario fai in media al mese?

nessuna	7	10,40%
da 0 a 16 ore	54	80,60%
da 16 a 32 ore	4	6,00%
oltre 32 ore	2	3,00%
totale	67	

Il 7,1% di quelli a tempo determinato non fa nessuna ora di straordinario, il 92,9% lo fa da 0 a 16 ore. L'11,3% di quelli a tempo indeterminato non fa nessuna ora di straordinario, il 77,3% lo fa da 0 a 16 ore, il 9,1% lo fa da 16 a 32 ore e il 2,3% lo fa oltre 32 ore. L'87,5% degli interinali fa da 0 a 16 ore di straordinario, il 12,5% oltre 32 ore.

D. 14: Per quali motivi fai lo straordinario?

hanno risposto	55	
non hanno risposto	17	
a - chiede azienda	33	51,60%
b - integra salario	23	36,00%
c - per riconferma	3	4,70%
d - mi piace il lavoro	0	0,00%
e - altro	5	7,80% (100% "da contratto")

D. 15: Nel complesso il tuo salario ti basta?

si	4	5,60%
si, genitori	17	23,60%
si, sacrifici	22	30,60%
no	29	40,30%
totale	72	

D. 16: Adeguamento automatico del salario all'inflazione: d'accordo?

si	62	87,30%
no	1	1,40%
non so	8	11,30%
totale	71	

D. 17: Possibili conseguenze eliminazione Art. 18

a - età	45	31,30%
b - attività sindacale	30	20,90%
c - look non conforme	13	9,00%
d - condizioni salute	39	27,10%
e - altro	17	11,80%

D. 18: Salario sociale indiretto, ok? (Sono stati conteggiati solo i sì ed i no netti, ritenendo le pochissime risposte a metà irrilevanti)

si	55,5	79,30%
no	14,5	20,70%
totale	70	

Percentuali di chi è d'accordo

Sesso		
uomini	32	74,40%
donne	22	91,70%

Classi d'età

18-25 anni	10	90,90%
25-30 anni	17	89,50%
30-35 anni	15	83,30%
oltre 35 anni	12	63,20%

Contratto

determinato	10	90,90%
indeterminato	35	74,50%
interinale	8	100,00%
part-time	1	100,00%

D. 19: Salario sociale diretto, ok? (Sono stati conteggiati solo i sì ed i no netti, ritenendo le pochissime risposte a metà irrilevanti)

si	35,5	51,40%
no	33,5	48,60%
totale	69	

Sì, perché: varie motivazioni, ma la maggior parte ritiene che sia necessario per vivere.

No, perché: soprattutto perché aiuta il lavoro nero o favorisce la pigrizia, ritenendo che se lo si vuole veramente un lavoro lo si trova

Percentuali di chi è d'accordo

Sesso		
uomini	28	66,70%
donne	7	26,90%

Classi d'età

dai 18 ai 25 anni	5	45,50%
dai 25 a 30 anni	11	57,90%
dai 30 ai 35 anni	10	58,80%
oltre 35 anni	9	45,00%

Contratto

determinato	6	40,00%
indeterminato	23	53,50%
interinale	5	55,60%
apprendista	0	0,00%
part-time	1	100,00%

D. 20: Sei al corrente di pressioni psicologiche?

a - no	29	42,00%
risposte si totale	40	58,00%
di cui:		
b - si, dichiarare inps	32	53,30%
c - si, non dichiarare	21	35,00%
d- altro	7	11,70%

altro: pressioni psicologiche su precari, ricatti, mobbing, vietato iscriversi al sindacato, è una cosa abituale, ci sono molti marpioni, non scioperare con la fiom da sola.

D. 21: Hai problemi per le ferie?

no	52	72,20%
risposte si totale	20	27,80%
di cui:		
produttività	16	72,70%
quando vuole azienda	3	13,60%
altro	3	13,60%

altro: a volte, dipende dai giorni; le dà, ma c'è da tirà

D. 22: Lavori in postazioni con sostanze tossicomiche?

si	30	41,70%
no	28	38,90%
non so	14	19,40%
totale	72	

D. 23: Ti è mai servito il pronto intervento?

no	19	26,40%
si	53	73,60%
totale	72	

La fornitura dei medicinali è (41 risposte):

zero, assente, nulla	5	
scarsa, scadente, povera, carente, insoddisfacente, minima	16 (1: "scarsa e a volte scaduta")	
sufficiente, normale	6	
buona, discreta, esauriente	14	

D. 24: Come giudichi la competenza degli addetti al primo soccorso?

eccellente	4	6,00%
discreto	18	26,90%
mediocre	26	38,80%
tot insufficiente	19	28,40%
totale	67	

D. 25: Come giudichi il trasporto messo a disposizione nei vari turni?

buono	8	12,10%
sufficiente	24,5	37,10%
scarso	23,5	35,60%
assente	10	15,20%
totale	66	

D. 26: La tua azienda provvede a rimborsare spese per il trasporto pubblico?

no	44	69,80%
si	19	30,20%
totale	63	

D. 27: Fattori di disagio nel lavoro?

1 - gerarchia	17	8,10%
2 - fatica fisica	21	10,00%
3 - stress	30	14,20%
4 - ritmi lavoro	43	20,40%
5 - ripetitività	28	13,30%
6 - rischi salute	18	8,50%
7 - difficoltà rapp umani	11	5,20%
8 - insicurezza posto	6	2,80%
9 - cambi mans/rep	16	7,60%
10 - burocrazia interna	11	5,20%
11 - turni-orari di lavoro	6	2,80%
12 - tempi casa-lavoro	4	1,90%

D. 28: Quali aspetti sono più importanti nel lavoro?

1 - stipendio	57	19,90%
2 - condizioni lavoro	59	20,60%
3 - rapporti colleghi	47	16,40%
4 - rapporti superiori	26	9,10%
5 - poss miglior lavoro	18	6,30%
6 - poss guadagnare +	31	10,80%
7 - orario di lavoro	20	7,00%
8 - esprimere capacità	29	10,10%

D. 29: Sei soddisfatto della tua attuale condizione lavorativa?

molto soddisfatto	1	1,40%
abbastanza soddisfatto	28	39,40%
poco soddisfatto	29	40,80%
per niente soddisfatto	12	16,90%
non lo so	1	1,40%
totale	71	

Abbiamo tenuto in considerazione solo i tre casi più rilevanti. Il 33,3% degli uomini è abbastanza soddisfatto, il 42,9% poco soddisfatto, il 23,8% per niente soddisfatto. Il 51,9% delle donne è abbastanza soddisfatto, il 40,7% poco soddisfatto, il 7,4% per niente soddisfatto.

Il 25% tra 18-25 anni è abbastanza soddisfatto, il 50% poco soddisfatto, il 25% per niente soddisfatto. Il 36,8% tra 25-30 anni è abbastanza soddisfatto, il 36,8% poco soddisfatto, il 26,4% per niente soddisfatto. Il 41,2% tra 30 e 35 anni è abbastanza soddisfatto, il 52,9% è poco soddisfatto, il 5,9% per niente soddisfatto. Il 50% oltre 35 anni è abbastanza soddisfatto, il 35% poco soddisfatto, il 15% per niente soddisfatto.

Il 66,6% a tempo determinato è abbastanza soddisfatto, il 26,7% è poco soddisfatto, il 6,7% per niente soddisfatto. Il 32,5% a tempo indeterminato è abbastanza soddisfatto, il 45,7% è poco soddisfatto, il 21,7% per niente soddisfatto. Il 42,9% degli interinali è abbastanza soddisfatto, il 57,1% poco soddisfatto. L'unico part-time che ha risposto non è per niente soddisfatto.

D. 30: Consideri il tuo lavoro definitivo o provvisorio?

sicur definitivo	11	15,90%
penso definitivo	23	33,30%
penso provvisorio	18	26,10%
sicur provvisorio	6	8,70%
non lo so	11	15,90%
totale	69	

D. 31: Vorresti, scaduto il contratto, rimanere a tempo indeterminato? (In teoria questa domanda non doveva essere risposta dai 47 a tempo indeterminato. In realtà 9 di essi lo hanno fatto, non hanno risposto gli altri 38 a tempo indeterminato, il part-time e un interinale. In totale 32 risposte a questa domanda.)

si mi trovo bene	7,5	23,40%
si mi servono soldi	15,5	48,40%
no, lavoro + gratif	8	25,00%
altro	1	3,10%
totale	32	

D. 32: Partecipi alle assemblee sindacali?

si, quasi sempre	39	54,20%
si, di rado	18	25,00%
non, mi interessano	5	6,90%
no, perché	10	13,90%
totale	72	

no, perché: i sindacati non ci sono, fanno pena, sono venduti ecc. Il luogo non è adatto; per mantenere le relazioni con i superiori; me le faccio raccontare; mi annoio; tanto non cambia niente.

si aggregati (Per semplificazione in questa domanda abbiano contato come si le risposte 1 e 2, come no le risposte 3 e 4)

Sesso		
uomini	34	79,10%
donne	23	79,30%

Classi d'età		
18 - 25 anni	6	50,00%
25 - 30 anni	17	85,00%
30 - 35 anni	15	83,30%
oltre 35 anni	18	85,70%

Contratto		
determinato	11	73,30%
indeterminato	38	80,90%
interinale	8	88,90%

D. 33: Nell'ultimo anno hai partecipato a qualche sciopero?

si	68	94,40%
no	2	2,80%
avrei voluto ma	2	2,80%
totale	72	
avrei voluto, ma: non specificati		

D. 34: Sei iscritto a qualche sindacato?

fiom	18	25,70%
film	3	4,30%
uilm	2	2,90%
alternativa cobas	1	1,40%
no	46	65,70%
totale	70	

D. 35: Sei iscritto a qualche partito?

si	15	21,10%
no	52	73,20%
lo ero	4	5,60%
totale	71	

D. 36: Politicamente ti collochi a...

sinistra	20	37,70%
c-sinistra	13	24,50%
centro	8	15,10%
c-destra	9	17,00%
destra	3	5,70%
totale	53	

16,5/20 di sinistra a favore sal soc indiretto	82,50%
14/19 di sinistra a favore sal soc diretto	73,70%
20/20 partecipato a scioperi ultimo anno	100,00%
12,5/13 di centrosinistra a favore sal soc indiretto	96,20%
8/12 di centrosinistra a favore sal soc diretto	66,70%
11/13 partecipato a scioperi ultimo anno, 1/13 no, 1/13 avrebbe voluto ma	84,60%
6,5/8 di centro a favore soc indiretto	81,25%
4/4 di centro a favore sal soc diretto	100,00%
7/8 partecipato a scioperi ultimo anno, 1/8 avrebbe voluto ma	87,50%
7/9 di centrodestra a favore sal soc indiretto	77,80%
3,5/9 di centrodestra a favore sal soc diretto	38,90%
9/9 di centrodestra partecipato a scioperi ultimo anno	100,00%
1/3 di destra a favore sal soc indiretto	33,30%
0/2 di destra a favore sal soc diretto	0,00%
3/3 di destra partecipato a scioperi ultimo anno	100,00%

D. 37: Spazio libero

Su 38 sono stati compilati tot spazi liberi, pari al 52,7%. Dopodichè, andrebbero tolti alcuni spazi che sono stati compilati con slogan di sinistra, ma che non parlano specificamente delle tematiche inerenti l'azienda o le condizioni di lavoro, per arrivare ad un totale di 34 spazi liberi risposti in modo "inerente", pari al 47,2%. Ogni singola tematica proposta nello stesso spazio è stata contata come uno, per cui in alcuni spazi liberi c'era solo un argomento trattato, in altri di più. Per quanto risulti difficile classificare le argomentazioni, ecco il riassunto statistico di quelle emerse:

Diminuire l'orario di lavoro	17,10%	7
<i>(più specificamente, in 3 casi si parla di "meno orario e + salario", alcuni scrivono solo "35 ore")</i>		
Aumentare i salari	31,70%	13
Ritmi di lavoro troppo intensi	2,40%	1
Maggiore dignità a lavoro/lavoratori	12,20%	5
Limitare precarietà/contrattiprecari	9,80%	4
Critiche ai sindacati	4,90%	2
Considerazioni politiche	4,90%	2
Meno tasse	2,40%	1
<i>(collegato a - orario, + salario)</i>		
Sicurezza sul posto di lavoro	2,40%	1
Considerazioni generali sulla negatività della propria condizione	12,20%	5
<i>(di cui 3 aggiungono la disponibilità al conflitto soc.)</i>		

Firenze: inchiesta sulle coop sociali

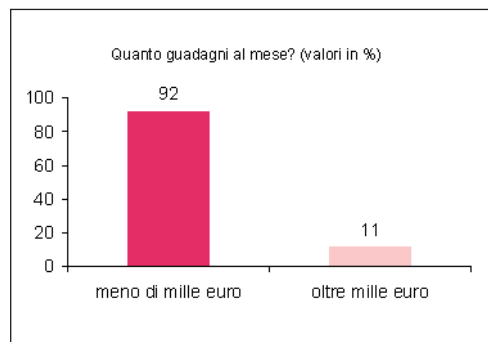
di **Giulia Barcoli** (Giovani Comunisti)

L'idea

Nel settembre dello scorso anno si è riunita presso il Centro Sociale "Il Pozzo" di Firenze una nutrita assemblea per avviare un ragionamento sulla condizione di vita/lavoro degli operatori ed operatrici della cooperative sociali. Hanno partecipato a questo primo appuntamento diverse realtà ma, come spesso accade per circostanze contingenti e/o politiche, solo alcune hanno portato avanti la discussione nelle settimane successive. Da questa esperienza è maturata l'ambizione di tentare una inchiesta fra i lavoratori e le lavoratrici delle cooperative sociali. Esponenti del *Firenze Social Forum*, Giovani Comunisti/e e Dipartimento Lavoro di Rifondazione Comunista, Cantieri Solidali de Le Piagge, Collettivo Precari dell'Università e singoli/e hanno per alcuni mesi diffuso un questionario anonimo fra operatori ed operatrici del settore indagandone la condizione di vita, le vicende formative e le condizioni di lavoro.

Il questionario

Abbiamo somministrato il questionario a più di 100 persone che lavorano nei Servizi Sociali per conto di cooperative sociali. Si tratta soprattutto di trentenni, per lo più donne, nubili/celibati e spesso conviventi senza figli.



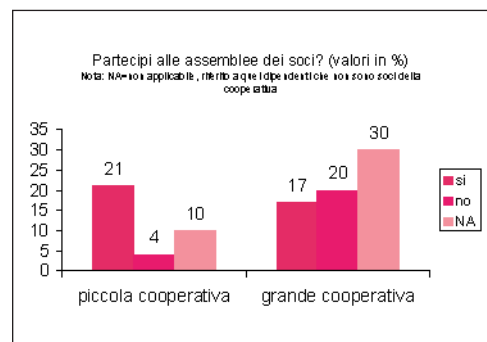
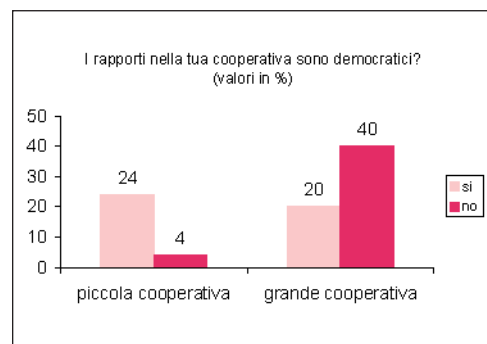
Guadagnano meno di 1000 euro al mese anche quando lavorano a tempo pieno ed anche se turnisti (cioè lavorando la notte). Non di rado il loro monte orario "dipende dal bisogno" del servizio: per 10 lavoratori, infatti, non vi è un monte orario mensile stabilito cui corrisponde uno stipendio ma si lavorano e si riscuotono le ore richieste via via, a seconda appunto delle

esigenze del servizio. Infine, solo pochissime intervistate/i sono iscritte ad un sindacato: su 100 lavoratori, 18 sono iscritti alla cgil e 5 alle rdb.

Iscrizione al sindacato

Valori assoluti	
no	77
rdb	5
cgil	18
totale	100
non risponde	3
Totale	103

Nell'analizzare i dati raccolti ci siamo resi conto che era indispensabile fare una distinzione fra ciò che emergeva dai questionari somministrati a chi opera in grandi cooperative (da 50 ad alcune centinaia di soci) e chi in piccole cooperative (meno di 40 soci). Abbiamo registrato che i soci delle piccole cooperative partecipano per la quasi totalità alle assemblee, mentre per quanto riguarda le grandi, ciò accade fra una percentuale inferiore di lavoratori. Stesso trend per quanto riguarda la percezione dei rapporti all'interno della cooperativa come democratici.



Una parte dell'inchiesta aveva titolo "Come stai?" gli operatori delle piccole cooperative dichiarano per lo più di essere "abbastanza soddisfatti" del proprio lavoro dal punto di vista delle aspettative personali, quelli delle grandi rispondono in molti di più di non esserlo. Nelle piccole si sentono "abbastanza" soddisfatte le aspettative professionali, nelle grandi no.

Sei soddisfatto?

	cooperativa piccola	cooperativa grande	Totale
no	2	16	18
abbastanza	19	40	59
si	11	8	19
non so	3	0	3
altro	0	2	2
non risponde	0	1	1
Totale	35	67	102

Quando invece si tocca l'aspetto economico il giudizio risulta unanime: i bisogni socio economici restano insoddisfatti e la retribuzione non è considerata equa da 76 lavoratori su 100.

La maggior parte dei lavoratori intervistati hanno un contratto a tempo indeterminato ma noi li abbiamo chiamati lo stesso precari perché il loro lavoro è legato alle sorti di un appalto, di un capitolo di spesa della pubblica amministrazione o al bilancio dell' "Azienda". I tempi del lavoro e quindi quelli di vita sono legati al bisogno di fasce fragili della popolazione che ruota spesso sulle 24 ore da coprire col minimo dispendio di risorse. Il difficile lavoro degli operatori è mortificato nelle frustrazioni quotidiane e nel mancato riconoscimento professionale ed economico.

Considerazioni

Il lavoro nel sociale è lavoro immateriale, non produce cose ma rapporti fondati sulle competenze relazionali di ciascuno nel tentativo di promuovere, fra mille difficoltà e contraddizioni, solidarietà e socialità. Lavorare nei Servizi Sociali significa lavorare con le persone, per le persone e fra persone. Questa dimensione crea una grande affezione al proprio lavoro nonostante lo sfruttamento cui si è sottoposti o dalla coop. stessa o dalle istituzioni che ti *usano* per risparmiare sul costo del lavoro. L'affezione al proprio operare diviene spesso un fatto identitario che permette di estorcere al lavoratore una disponibilità

altrimenti impensabile. Insomma il lavoro sociale sta quasi in una zona di confine fra lavoro e volontariato. Si paga il prezzo della bassa retribuzione, della flessibilità e della precarietà spesso per sentirsi partecipi di vissuti difficili e molto coinvolgenti. E' un po' su questo meccanismo che *il padrone* ti frega! Potremmo, tuttavia, tentare di capovolgere i termini della questione ed immaginare un esodo. Un esodo dall'idea, insita in molti di noi, che solo spostando l'attenzione dei lavoratori sulla retribuzione, sugli orari, sui temi *classici* delle vertenze sindacali costruisci conflitto. Penso che potremmo invece far diventare proprio il senso identitario del lavoro di assistenza, di relazione di aiuto, di cura un punto di forza di una battaglia tutta politica. Penso ad una vertenza sociale che nasce dalla relazione fra fasce di società fragili e giovani operatori, intesa come una catena umana (domani l'anziano, il disabile, il tossico posso essere io) e non come un rapporto fra utente ed offerta di servizi, secondo i termini aziendali che vanno per la maggiore.

Le cattive condizioni di lavoro degli operatori sociali sono uno degli aspetti della esternalizzazione dei Servizi al privato sociale che è lo status quo del welfare in tempi di aziendalizzazioni e privatizzazioni dei beni comuni. Per questo da comunista posso dire che la parola d'ordine deve essere ri/pubblicizzazione. Ma... la differenziazione tra piccole e grandi coop. che emerge dalla nostra inchiesta mette in luce la maggiore motivazione di coloro che operano nelle prime. Piccole realtà di cooperazione possono essere l'antidoto alle grandi cordate consortili del privato sociale? *Un'altra cooperazione desiderabile* può essere la meta dell'esodo dal conflitto inteso in senso classico e diventare una strada per la sperimentazione di un welfare locale partecipato?

Mi direte: e il salario? Reddito di cittadinanza, ma questa è un'altra storia...

Dall'idea al questionario Prato

di Daniela Bagattini (ricercatrice sociale Segreteria Prc Prato) e Valentina P. (ricercatrice sociale)

L'idea di svolgere un'inchiesta nella nostra realtà territoriale nasce dalla considerazione che, in un distretto in crisi come notoriamente è quello tessile pratese, di cui si parla troppo spesso in convegni **auto-referenziali**, anche noi vogliamo prendere la parola. Ma vogliamo farlo partendo da una presa di coscienza dello stato delle cose che non riguarda soltanto il numero di aziende chiuse o di licenziamenti, ma soprattutto la percezione che della crisi hanno i diretti interessati, i lavoratori. Per questo motivo abbiamo deciso di costruire un questionario che ci permetta di rilevare direttamente, senza filtri e mediazioni, le opinioni degli operai del settore tessile. Settore tessile che da molto tempo nell'immaginario collettivo costituisce l'essenza stessa della città di Prato, anche se oggi i dati stanno andando in altre direzioni.

La strada che ci ha portato alla costruzione del questionario è composta da molti tasselli che ci hanno visti coinvolti in entusiasmanti scambi di idee, proposte e domande.

In una prima riunione "tra noi", una chiacchierata tra federazione, regionale e nazionale ci siamo chiesti che cosa volevamo sapere ed abbiamo elaborato quella che in ricerca si chiama "mappa dei concetti". **Sono emersi alcuni aspetti fondamentali da analizzare: come la crisi cambia un distretto caratterizzato da una flessibilità, spesso tutta al femminile, ammortizzata dalla struttura economica-familiare? Come si modifica il rapporto tra operaio e datore di lavoro, che aveva alla base la concertazione? L'azienda è sempre percepita come una seconda casa e il datore di lavoro come un padre? La delocalizzazione cambia il rapporto interno all'azienda ed il suo essere, non solo struttura produttiva, ma anche sociale?**

Abbiamo, poi, deciso di suddividere il questionario in tre aree tematiche: situazione socioeconomica, condizioni di lavoro e appartenenza politico-sindacale dei lavoratori. Le domande che ci eravamo posti nella riunione di luglio erano molte, ma un questionario non può contenere tutti i quesiti che il nostro partito si pone, esso deve rispettare i principi della semplicità, della

brevità e della chiarezza, deve essere veloce da compilare, ma senza tralasciare i punti che s'intende toccare. Inoltre esso deve essere "chiaro e comprensibile" per gli intervistati: deve parlare a noi, ma con il linguaggio del mondo di chi vogliamo intervistare.

Quindi c'è stato un processo continuo di selezione, formulazione, riformulazione e verifica delle domande, tenendo conto anche dei risultati di altre ricerche effettuate nel corso degli anni nel distretto. Oltre a noi due ricercatrici, hanno partecipato a questa fase tutti coloro che, fin dall'inizio, hanno contribuito in maniera attiva al progetto: la segreteria, alcuni esponenti del sindacato e alcuni lavoratori del settore tessile. Ogni bozza del questionario è stata presentata e sottoposta a giudizi e commenti nelle riunioni della federazione, a qualunque livello. Questo percorso, se da una parte ha allungato i tempi della costruzione del questionario, dall'altra ci ha permesso di arricchirlo e di ricevere numerosi feedback che ci hanno consentito di avvicinarci al mondo sociale degli intervistati. In una seconda fase, grazie all'aiuto di altri soggetti estranei alla fase di progettazione, che hanno funzionato da rete, abbiamo testato la bozza quasi definitiva del questionario su alcuni lavoratori. Raccolti i risultati di queste prime somministrazioni (interviste), abbiamo vagliato tutti i problemi che poteva porre lo strumento, ad esempio gli errori nelle risposte, e le annotazioni e i suggerimenti di intervistatori e intervistati per arrivare a quella che consideriamo essere la versione definitiva del questionario.

Confronto politico, parte teorica e fase sul campo sono tutti gli elementi che ci hanno accompagnato nella costruzione del nostro questionario.

Questa inchiesta che andremo a svolgere ci pare fondamentale per garantire al Prc un impatto sul nostro territorio, per svelare la realtà che si nasconde dietro la patina della "pace sociale", per arrivare a dare una risposta pragmatica ai problemi dei lavoratori del settore tessile ed offrire prospettive per un nuovo sviluppo.

Questionario Prato

- A1. Genere:** 1 uomo
2 donna

A2. In che anno sei nato? | _ | _ | _ | _ |

A3. Qual era la tua provincia o Stato estero di residenza quando avevi 14 anni?

A4. Qual è la tua attuale provincia di residenza?

A5. Qual è il tuo titolo di studio?

- 1 sino alla licenza elementare
2 licenza media inferiore o avviamento
3 diploma professionale (2 o 3 anni)
4 diploma superiore _____
5 laurea e post laurea

A6. Dove vivi?

- 1 nella casa di proprietà della mia famiglia di origine
2 in una casa di mia proprietà (o del mio convivente/coniuge) con mutuo
3 in una casa di mia proprietà (o del mio convivente/coniuge) senza mutuo
4 in una casa in affitto

A7. Con chi vivi?

- 1 con i genitori
2 con il convivente/coniuge
3 da solo
4 con amici

A8. Stato civile:

- 1 nubile/celibe
2 coniugata/o - Convivente
3 separata/o - Divorziata/o
4 vedova/o

A9. Hai figli?

- 0 no
1 sì, ho | _ | _ | _ | figli

B1. Che tipo di contratto hai nell'azienda dove lavori?

- 1 nessun contratto
2 determinato part time
3 determinato full time
4 indeterminato part time
5 indeterminato full time
6 collaborazione a progetto
7 occasionale
8 altre forme (associazione inpartecipazione, lavoro intermittente), specificare quale:

9 sono un lavoratore autonomo/coadiuvante familiare

B2. Da quanto tempo lavori per l'attuale datore di lavoro? _____

B3. Quale mansioni svolgi?

- 1 operaio generico
2 operaio qualificato
3 tecnico
4 impiegato
5 capo, quadro

B4. Quanti dipendenti ha l'impresa in cui lavori?

- 1 meno di 5
2 da 6 a 10
3 da 11 a 15
4 da 15 a 50
5 oltre 50

B5. Hai svolto altri lavori prima di questo?

- 1 no
2 sì, sempre nel settore tessile
3 sì, in un altro settore, specificare quale:

B6. Quante ore lavori in media in una settimana? | _ | _ |

B7. Se fai gli straordinari, li fai:

- 1 per motivi e impegni familiari
2 perché voglio guadagnare di più
3 perché mi sembra giusto andare incontro alle esigenze dell'azienda
4 perché mi sento obbligato: lo fanno tutti e non voglio subire le conseguenze di un rifiuto

B8. All'interno della tua azienda come è?

1. Il clima con il datore di lavoro
 pessimo ottimo
 1 2 3 4 5
2. Il rapporto tra colleghi
 pessimo ottimo
 1 2 3 4 5

B9. Nel corso degli anni quanto è cambiato:

	E' peggiorato	E' rimasto invariato	E' migliorato
1. Il clima con i superiori	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
2. Il rapporto tra colleghi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

B10. Come sono i rapporti con il tuo diretto superiore?

- 1 caratterizzati da fiducia totale
 2 caratterizzati da una certa sicurezza e fiducia
 3 molto formali
 4 caratterizzati da indifferenza
 5 caratterizzati da paura e diffidenza

B11. Secondo te i rapporti con la direzione dell'azienda sono prevalentemente:

- 1 autoritari
 2 paternalistici
 3 democratici

B12. Quale delle seguenti affermazioni ti sembra più vicina al tuo pensiero?

Se ti piace molto di più la frase a sinistra, indica con una croce la casella 1. Se ti piace di più la frase a destra indica la casella 6. Usa le altre caselle per le posizioni intermedie

- È giusto sapersi adeguare ai ritmi e alle esigenze dell'azienda e del lavoro Non bisogna adeguarsi: è prioritario il rispetto del contratto
- Lo Stato deve intervenire il meno possibile lasciando che i servizi siano offerti dal privato Lo Stato dovrebbe garantire i servizi sociali essenziali e non solo
- Di fronte a manovre economiche di particolare rilevanza (pensioni, sanità) la concertazione è il miglior strumento decisionale Di fronte a manovre economiche di particolare rilevanza (pensioni, sanità) è opportuno far valere le proprie ragioni attraverso i scioperi e manifestazioni.

B13. Quanto i seguenti fattori hanno contribuito a mettere in crisi il settore tessile?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
1. Un'immigrazione non controllata	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
2. Il lavoro nero	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
3. L'assenza di una politica industriale a livello locale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
4. La concorrenza cinese	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
5. Lo spostamento della produzione all'estero (delocalizzazione)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
6. La piccola dimensione delle imprese (frammentazione aziendale)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
7. L'introduzione dell'euro	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
8. Altro (specificare) _____	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

B14. Quanto i seguenti fattori potrebbero favorire la ripresa del settore tessile?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto
1. Meno tasse per gli industriali	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
2. Innovazione e ricerca	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
3. Riduzione degli straordinari	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
4. Maggiori controlli nelle imprese cinesi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
5. Introduzione di dazi	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

- | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 6. Il mettersi in rete delle aziende (fare sistema) | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| 7. Investimenti sulla qualità del prodotto | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| 8. Altro (specificare) _____ | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |

B15. Nel complesso quanto sei soddisfatto:

- | | Per niente | Poco | Abbastanza | Molto |
|-------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Del tuo tenore di vita | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| 2. Del tuo lavoro | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| 3. Della qualità della vita a Prato | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| 4. Dei tuoi ritmi di vita | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |

B16. In futuro, ritieni che le seguenti cose miglioreranno o peggioreranno?

- | | peggiorerà | resterà invariata | migliorerà |
|----------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Il tuo tenore di vita | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 2. Il tuo lavoro | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 3. La qualità della vita a Prato | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |
| 4. I tuoi ritmi di vita | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> |

C1. Sei iscritto al sindacato?

- 1 No, non sono iscritto 2 Sì, cgil 3 Sì, cisl 4 Sì, uil 5 Altro sindacato _____

C2. Se sei iscritto ad un sindacato ritieni che questo stia facendo qualcosa per tutelare i lavoratori del settore tessile?

- 1 No, se ne disinteressa completamente 2 Sì, ma potrebbe fare di più 3 Sì, sta facendo molto

C3. In quale area politica ti collochi?

- 1 Estrema sinistra 5 Centro destra
 2 Sinistra 6 Destra
 3 Centro sinistra 7 Estrema destra
 4 Centro 8 Non mi riconosco in questo schema

C4. Quanta fiducia hai nelle seguenti istituzioni?

- | | Per niente | Poca | Abbastanza | Molta |
|------------------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Il Presidente della Repubblica | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| La pubblica amministrazione locale | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| La Chiesa cattolica | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| I partiti politici | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| I Sindacati | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| La Confindustria | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |
| L'Unione Europea | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | 3 <input type="checkbox"/> | 4 <input type="checkbox"/> |

C5. Sei iscritto ad un partito?

- 1 No, non sono iscritto 2 Sì, sono iscritto (specificare quale)

C6. Oltre al tessile, quali potrebbero essere le prospettive per quest'area?

Elaborazione del questionario sul programma somministrato alle Feste di Liberazione

di **Tatjana Napolitano** (Dipartimento Inchiesta Nazionale)

Le persone che hanno compilato i 1181 questionari raccolti sono per il 48,7% uomini e per il 51,3% donne, con un'età che va da meno di 20 anni a più di 60:

il 28,2% ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni;

il 22,8% ha tra i 31 e i 40 anni;

il 19,9% ha tra i 21 e i 30 anni;

16,9% ha tra i 51 e i 60 anni;

Segue l'8,3% di persone con un'età superiore ai 60 anni ed il 3,9% che ha fino a 20 anni.

Rispetto alla condizione occupazionale prevalgono gli impiegati che costituiscono il 27,3% delle persone coinvolte, seguiti dagli studenti, 11,8%; l'11% è costituito da lavoratori autonomi; il 10,2% è costituito da imprenditori e, nella stessa percentuale, da pensionati; l'8,2% da operai, il 5% da disoccupati; il 3,6% da quadri, funzionari, dirigenti ed infine da casalinghe che costituiscono l'1,4%. L'11,2% indica altro e sono prevalentemente insegnanti (che si ritengono pertanto altro rispetto alle categorie predefinite).

Il 44,4% è occupato nel terziario privato, il 34,3% nel pubblico impiego, il 17,5% nell'industria, il 2,8% nell'agricoltura, lo 0,6% riporta altro.

Il 67,2% delle persone che hanno compilato il questionario non è iscritto al partito mentre il 21,2% lo è; il 6,2% non è iscritto ma pensa di iscriversi mentre il 5,1% non è iscritto ma lo era in passato; lo 0,3% indica altro.

Il 67,3% non è iscritto al sindacato; il 25,5% è iscritto ad un sindacato confederale, il 7,2% è invece iscritto ad un altro sindacato.

Per quanto riguarda la provenienza geografica delle persone, l'84,4% ha indicato una provincia del centro, in particolare Roma (72,2% delle persone che hanno risposto al questionario) e Perugia (15,8%).

Rispetto all'evento in occasione del quale le persone sono state coinvolte nell'indagine, il 59,3% delle persone riporta "festa di Liberazione" ed il 38,1% "festa nazionale".

D. 1: Il Prc ha deciso di aderire alla coalizione elettorale dell'Unione e, in caso di vittoria, di partecipare al governo. Cosa ne pensi?

Su 1181 questionari somministrati, 1023 persone, vale a dire l'86,9% delle persone coinvolte, ha risposto "sono d'accordo". Il 7,6% ha risposto "sono d'accordo sull'alleanza elettorale, non sulla partecipazione al governo"; il 3,1% ha risposto "non sono d'accordo né sull'alleanza elettorale né sulla partecipazione al governo: è meglio che il Prc 'corra da solo'", il 2,4% pensa altro.

D. 2: La "Legge 30" ed altre leggi di questo governo sul lavoro, hanno generalizzato la precarietà ed esteso l'area di lavoratori senza tutele. Cosa pensi dovrebbe fare un governo dell'Unione a cui partecipi il Prc?

Il 76,9% delle persone ritiene che l'Unione con la partecipazione del Prc dovrebbe "abolire la Legge 30 e costruire un sistema più adeguato di tutele e diritti per tutti i lavoratori, volto anche a ridurre l'area di precarietà", in questo modo rispondono il 78% delle donne che hanno preso parte al questionario ed il 73% degli uomini. Il 15,6% delle persone interpellate risponde "dal momento che la flessibilità è un dato inevitabile, emendare la Legge 30 creando un sistema di tutele ed 'ammortizzatori sociali' per i lavoratori precari" e il 6% risponde "abolire la legge 30 e tornare alla situazione di prima". L'1,4% indica altre azioni.

D. 3: Questo governo lascerà in eredità ad un eventuale governo dell'Unione una pesantissima situazione economica e di dissesto del bilancio statale. Come pensi che si dovrebbe affrontare? (massimo 2 risposte).

Il 46,3% delle persone sceglie come soluzione “aumentando la tassa sul reddito dei più ricchi” e, differenziando per genere, così risponde il 44,2% degli uomini ed il 47,9% delle donne; il 25,1% delle persone sceglie invece l'introduzione dell'imposta patrimoniale, scelta indicata dal 26% degli uomini e dal 24,5% delle donne. Il 13,1% pensa che si dovrebbe affrontare “riducendo le tasse per stimolare l'attività economica” (14,5% degli uomini e 12,2% delle donne); il 9,6% “riducendo le spese pubbliche” (9,6% degli uomini e 9,9% delle donne) mentre un 5,8% suggerisce altro.

Per questa domanda come anche (e soprattutto) per la domanda n.6 il dato può risultare falsato dalla scelta multipla senza l'indicazione della priorità.

D. 4: In particolare, l'Italia sta attraversando una pesante crisi industriale. Cosa pensi dovrebbe fare in proposito un governo dell'Unione?

Il 52,6% risponde “intervenire con regole, con incentivi e disincentivi, per orientare lo sviluppo industriale”, il 23% pensa invece che il governo dell'Unione dovrebbe “estendere l'area di intervento pubblico nell'industria”, 20,7% ritiene invece che dovrebbe “incentivare le imprese (con adeguati sgravi fiscali) a investire di più”. Proseguendo nell'analisi rileviamo un 3,7% che suggerisce altro.

Il 51,4% degli uomini ritiene che relativamente alla crisi industriale che sta attraversando il paese, l'Unione dovrebbe “intervenire con regole, con incentivi e disincentivi, per orientare lo sviluppo industriale”, il 24,3% pensa che dovrebbe “estendere l'area di intervento pubblico nell'industria” e il 19,8% “incentivando le imprese (con adeguati sgravi fiscali) a investire di più”; il 4,5% pensa dovrebbe fare altro.

Anche la maggior parte delle donne coinvolte (53,6%), risponde che l'Unione dovrebbe “intervenire con regole, con incentivi e disincentivi, per orientare lo sviluppo industriale”, mentre il 23,2% “incentivando le imprese (con adeguati sgravi fiscali) a investire di più”; il 20,2% “estendendo l'area di intervento pubblico nell'industria” e il 2,9% indica altro.

D. 5: Che cosa pensi che un governo dell'Unione dovrebbe fare di fronte ai crescenti flussi di immigrazione?

Il 66,9% delle persone coinvolte risponde che dovrebbe “abolire la legge Bossi-Fini e favorire politiche di inserimento degli immigrati”, così risponde il 65,7% degli uomini ed il 66,4% delle donne; il 27,6% che dovrebbe “adottare controlli più efficaci che riducano l'afflusso”, (27,8% degli uomini ed il 28,9% delle donne); il 5,5% suggerisce altro.

D. 6: Quali pensi dovrebbero essere i primi e più urgenti provvedimenti di un governo dell'unione? (massimo 3 risposte)

Il 20,1% delle persone ritiene che il provvedimento più urgente sia “il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq”; il 15,3% “abolire le leggi del governo Berlusconi in materia giudiziaria”; il 14,9% “nuove leggi fiscali che colpiscano i redditi più alti e combattano l'evasione”; il 12,8% “abolire la legge Moratti”; l'11,7% “abolire la legge 30”; l'11% “la riforma della Tv e dei mezzi di comunicazione di massa”; il 7,7% “abolire la legge Bossi-Fini”; il 5,7% suggerisce altro e lo 0,6% ritiene che tutti i punti indicati siano provvedimenti urgenti per l'Unione.

Andando ad esaminare le risposte rispetto al genere rileviamo che per il 19,5% degli uomini ed il 20,5% delle donne “il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq” sia il provvedimento più urgente. Seguono sia per gli uomini (14,7%) che per le donne (16,2%) “l'abolizione delle leggi del governo Berlusconi in materia giudiziaria” e “nuove leggi fiscali che colpiscano i redditi più alti e combattano l'evasione” (14,6% degli uomini e 15,4% delle donne). Anche per gli ulteriori punti l'articolazione è analoga e si differenzia solo rispetto all' “abolizione della Legge 30” e all' “abolizione della Legge Moratti”: la percentuale degli uomini che indica la prima come provvedimento urgente è vicinissima a quella che indica la seconda (12,5% e 12,3%) mentre, per quanto riguarda le donne, la percentuale di coloro che indica l' “abolizione della legge Moratti” come provvedimento urgente è superiore a quella che indica come tale l' “abolizione della Legge 30”: 12,7% per la prima e 10,7% per la seconda (sebbene il 78% delle donne si esprima, rispondendo alla domanda 2, a favore dell' “abolizione della Legge 30”), seguono l' “abolizione della riforma della Tv e dei mezzi di comunicazione di massa” scelta dall'11,6% degli uomini e dall'10,7% delle donne (stessa percentuale che indica l'abolizione della Legge 30) e l' “abolizione della Legge Bossi-Fini” indicata quale provvedimento urgente dall'8% delle donne e dal 7,9% degli uomini.

Analizzando le risposte rispetto all'età, osserviamo che i giovani sino a 20 anni, scelgono per il 22,9% “il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq”, segue l' “abolizione della legge Moratti” (16,9%); coloro che hanno

un'età compresa tra 21 e 30 anni indicano quale provvedimento urgente, per il 19,8%, sempre “il ritiro delle truppe dall'Iraq”, seguito, in questo caso, dall' “abolizione delle leggi del governo Berlusconi in materia giudiziaria” e così indicano anche le persone con un'età compresa tra 41 e 50 anni (19,8% per il primo e 15,7% per il secondo); anche nella fascia di età tra 31 e 40 anni, “il ritiro delle truppe dall'Iraq” è il provvedimento urgente indicato dal maggior numero di persone (18,6%), il 17,13% e al secondo posto si collocano “nuove leggi fiscali che colpiscano i redditi più alti e combattano l'evasione” essendo state indicate dal 17,1% delle persone appartenenti alla fascia suddetta; “il ritiro delle truppe dall'Iraq” è prioritario anche per la maggior parte (18,6%) di coloro che hanno un'età compresa tra 51 e 60 anni seguono “le nuove leggi fiscali” indicate dal 16,9%; solo tra coloro che hanno più di 60 anni, il numero maggiore di preferenze va non per “il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq” che si colloca in seconda posizione ma per l' “abolizione delle leggi del governo Berlusconi in materia giudiziaria”.

Risposte alla **D. 6** per età:

	fino a 20	da 21 a 30	da 31 a 40	da 41 a 50	da 51 a 60	oltre 60
Abolire la Legge 30	9,32	13,31	12,56	11,62	11,76	7,41
Abolire la Legge Moratti	16,95	13,47	12,56	13,05	12,90	10,00
Abolire la Legge Bossi-Fini	6,78	9,83	8,12	8,99	5,31	4,81
Riforma Tv	11,86	8,72	12,56	11,07	11,76	12,59
Abolire le leggi Berlusconi in materia giudiziaria	11,02	16,01	14,18	15,68	15,37	18,52
Nuove leggi fiscali	12,71	13,31	17,13	13,93	16,89	15,56
Ritiro dall'Iraq	22,88	19,81	18,61	19,85	18,60	18,15
Rilancio iniziativa europea di sinistra	6,78	3,80	1,92	4,28	5,50	6,30
Altro	1,69	1,58	1,62	0,88	1,14	4,07
tutte	0,00	0,16	0,74	0,66	0,76	2,59
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

D. 7: Pensi che il Prc, con le altre forze della sinistra radicale e grazie all'azione dei movimenti, abbia la forza e la capacità di spingere il governo futuro nella direzione indicata dalle tue risposte?

Il 34,2% delle persone interpellate risponde “sì” (meno della metà, quindi, di coloro che hanno espresso il loro favore per la scelta del Prc di aderire alla coalizione dell'Unione); il 32,9% risponde che “dipende dalle alleanze che il riuscirà a costruire”; il 16,2% ritiene che il Prc “non abbia abbastanza forza” e l'8,1% che “non abbia abbastanza volontà politica”; il 5,7% risponde che “dipende dalle vicende interne del partito”; il 2,8% indica altro.

Analizzando le risposte in base al genere rileviamo che il 34,4% degli uomini risponde che “dipende dalle alleanze che il Prc riuscirà a costituire”, il 31,3% risponde invece “sì”. Invertita è la graduatoria per le donne: il 35,9% risponde “sì” mentre il 31,9% risponde che “dipende dalle alleanze che il Prc riuscirà a costituire”.

D. 8: Qual è l'elemento più importante di “forza contrattuale” di cui dispone il Prc nei confronti delle “forze moderate” del centro-sinistra?

I dati non sono significativi in quanto il 77,6% delle persone non rispondono su questo punto.

D. 9: Sei favorevole o contrario al “bipolarismo”?

Il 44,2% delle persone coinvolte è “contrario al bipolarismo”; il 37,7% è, invece, “favorevole”; il 17,2% ha risposto “non so” e lo 0,9% risponde altro.

D. 10: Quale sistema elettorale preferisci?

Il 41,2% delle persone risponde di preferire “il proporzionale con sbarramento al 5%”; il 27,7% preferisce “il proporzionale puro”; il 15,2% “quello attuale”; il 12,6% “il proporzionale con premio di maggioranza” e il 3,2% offre altre risposte.

Il consumatore lavorato

A cura di Renato Curcio

Prefazione di Giovanni Gazzo

La grande distribuzione di Stefano Franzoni

Sensibili alle foglie,

Prezzo di copertina € 14,00 - pagine 136

Società dei consumi. Abbiamo sentito così spesso nella nostra vita questa frase che ciò a cui essa rimanda ci sembra ovvio, familiare, naturale. E percepirci come 'consumatori' è talmente scontato che se qualcuno ci chiedesse ragione di questa ovvietà gli risponderemmo scoraggiati: ma che domanda e questa? Il lavoro che presentiamo muove dal dubbio che quanto più qualcosa ci appare evidente di per sé, tanto meno esso lo è davvero. Cosa sia oggi e qui la 'società dei consumi' e più ancora chi siamo noi 'consumatori' nelle nostre pratiche quotidiane, quali dispositivi e quali routine precedono o sotteraneamente ci muovono nel nostro agire, ci è sembrato non meno malsicuro di cosa sia diventato, o stia diventando, in questa stessa società, oggi e qui, il lavoro, e di chi siamo davvero noi in quanto 'lavoratori'. Non possiamo dire di aver esplorato tutto il territorio. Qualche

passo però l'abbiamo fatto. E l'abbiamo fatto scegliendo come analizzatore il terreno dei supermercati, degli ipermercati, e dei grandi centri commerciali, epicentro spettacolare dei processi e delle trasformazioni in questione. La storia e l'evoluzione più recente di queste ipermacchine del consumo sono anche il tema del saggio di Stefano Franzoni che accompagna la nostra ricerca. I risultati che presentiamo sono senza dubbio parziali. Ma, trasformando il loro vissuto in narrato, i lavoratori e le lavoratrici delle aziende della grande distribuzione che hanno scambiato le esperienze da cui nascono le pagine seguenti hanno comunque innescato un processo di risignificazione dei contesti e delle relazioni che ci auguriamo possa elaborarsi ulteriormente nell'incontro con tante altre esperienze.

Curatore:

Renato Curcio è direttore editoriale della cooperativa Sensibili alle foglie. Su temi complementari a questa ricerca ha pubblicato, in queste edizioni: nel 2002 *L'azienda totale*, nel 2003 *Il dominio flessibile*. Giovanni Gazzo è Segretario generale UILTuCS Milano e Lombardia. Stefano Franzoni è Segretario generale aggiunto UILTuCS Milano e Lombardia.

Precariopoli -**Parole e pratiche delle nuove lotte sul lavoro**, AA. VV.

manifestolibri

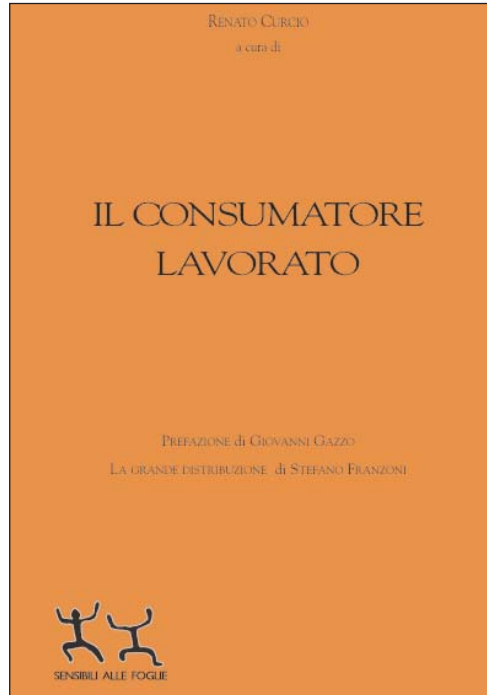
Prezzo di copertina € 15 - pagine 176



Dopo lunghi anni in cui si era decretata la fine delle lotte sul lavoro i conflitti dell'ultimo anno portati alla ribalta nuove forme dell'agire politico e sociale, pratiche di partecipazione, di democrazia e insubordinazione. Quale inedita condizione collega i ricercatori universitari precari, gli operai di Melfi, i cittadini di Scanzano, e gli autoferrotranviari? Questo volume collettivo cerca una risposta attraverso un'approfondita ricerca sul campo che ha interrogato e coinvolto attivisti dei movimenti, delegati sindacali e nuovi soggetti del conflitto (donne, giovani, migranti) che hanno animato le tante mobilitazioni che hanno scosso il torpore della società italiana nell'ultimo anno.

Gli autori:

L'indagine sul campo è stata condotta da Francesco Brancaccio, Salvatore Cominu, Anna Curcio, Elisabetta Della Corte, Francesca Pozzi, Gigi Roggero, Cristina Tajani.



Per maggiori informazioni:
manifestolibri, via tomacelli, 146
00186 roma
tel. 06.588.14.96
fax 06.588.28.39
www.manifestolibri.it
ufficio stampa:
Claudia Martini / Manuela Colaps:
ufficiostampa@manifestolibri.it

Se tu vuoi che...

- Libert  e Democrazia siano garantite dalla nostra Costituzione ispirata dalla lotta di Liberazione dal nazifascismo respingendo i tentativi di manipolazione e manomissione posti in atto dal governo delle destre di Berlusconi;
- Si dia avvio ad un nuovo corso con una politica di Pace: la riconversione delle basi militari NATO per usi civili, la riduzione delle spese militari e il ritiro delle truppe di occupazione nei teatri di guerra e in Iraq;
- Divenga possibile progettare il proprio futuro, mettendo al centro le politiche per il lavoro, con l'abolizione di tutte le odiose forme di precarizzazione e la soppressione della legge 30;
- Si debba lottare contro la povert  con l'introduzione del Salario sociale per i giovani e disoccupati in cerca di lavoro e nuovi meccanismi di salvaguardia di pensioni e salari;
- L'attuale politica fiscale di Berlusconi, che tutela i ricchi e le rendite parassitarie e colpisce i redditi pi  bassi, venga sostituita con una nuova, che abolisca ogni politica di sanatoria e condono fiscale, innalzi la tassazione per le rendite abolendone contestualmente tutte le agevolazioni, che annulli la tassazione ICI sulla prima casa e aumenti il carico fiscale per le case sfitte;
- La difesa del territorio e dell'ambiente si debba realizzare attraverso interventi di finanziamento di opere pubbliche per la difesa del suolo, la riforestazione e la rinaturazione degli argini e delle coste in alternativa alle grandi opere come quella del Ponte sullo Stretto di Messina e la riduzione dei rifiuti, il riuso e il riciclo;
- La difesa dei beni comuni come l'acqua, l'energia e il territorio sia necessaria contro ogni iniziativa di privatizzazione;
- E' necessario intensificare la lotta in difesa delle conquiste acquisite, la tutela della laicit  dello Stato contro nuove forme di fondamentalismo religioso;
- Si abolisca la legge Bossi-Fini e si chiudano i CPT facendo del nostro paese una terra accogliente, dando diritto di voto ai migranti una nuova legge sulla cittadinanza e diritto d'asilo;
- Si intensifichi la lotta contro la criminalit  organizzata e i suoi traffici come il narcotraffico e l'abolendo la legislazione proibizionista in materia di droghe.

unisciti a noi...

*... iscriviti a
Rifondazione Comunista*

bollettino di

Inchiesta

N  31 - DICEMBRE 2005

Hanno collaborato:

Giorgio Aurizi
Assunta Aversa
Daniela Bagattini
Giulia Barcoli
Sergio Bellucci
Ugo Boghetta
Salvatore Bonadonna
Davide Bubbico
Eliana Como
Vincenzo Maria D'Ascanio
Demetrio Delfino
Cristina Doz
Beppe Fazzese
Nino Ferrara
Paolo Ferrero
Marco Gelmini
Elettra Deiana
Maria Grazia Di Santo
Nicol  Distefano
Paolo Hlacia
Antonella Lizambri
Vittorio Mantelli
Maria Serena Marcian 
Nunzio Martino
Tatjana Napolitano
Valentina P.
Vittorio Rieser
Devi Sacchetto
Linda Santilli
Andrea Savi
Simone Scarpa
Massimo Sculli
Luca Sebastiani
Alessandra Taormina
Danielle Vangieri
Massimo Vecchione
Marco Volpi
Francesca Vuotto

Impaginazione

H l ne Franchi

Stampa

Tipografia Ograro
Vicolo dei Tabacchi, 1
Roma

Per ogni informazione ci si pu  rivolgere a:
Prc Dipartimento Inchiesta Nazionale - tel.
06/44182238 (M. Grazia); fax 06/44182621

Il responsabile nazionale  
il compagno Vittorio Mantelli
tel. 06/44182242; 335/6066523

<http://www.rifondazione.it/inchiesta>
inchiesta.prc@rifondazione.it